

LXVIII^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1936 - Anno XIV

(185° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO)

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Commemorazione (del senatore Borsarelli) Pag. 2206

Congedi 2206

Disegni di legge:

(Approvazione):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico » (1153). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2226

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, al completamento e alla ricostituzione delle dotazioni militari, nonchè la costruzione e manutenzione del Regio naviglio » (1154). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2227

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione » (1155). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 2727

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino » (1157). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2228

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio » (1158). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2228

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero » (1159). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2228

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 423, col quale è stata consentita l'importazione in esenzione da diritti di confine di tonnellate 5000 annue di carbone coke di origine e provenienza dalle Colonie italiane » (1161). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2228

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 422, concernente l'importazione in franchigia doganale dei materiali recuperati con le proprie navi dalla Società Ricuperi Marittimi di Genova da piroscafi affondati in mare aperto a grandi profondità » (1162). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2229

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 424, concernente facilitazioni all'esportazione di semolini e di paste alimentari prodotti con grano tenero temporaneamente importato » (1163). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2229

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 430, con il quale è stato approvato il piano regolatore edilizio di risanamento del quartiere di Santa Croce di Reggio Emilia e il piano della strada di accesso al costruendo quartiere delle case popolari in località Tagliate » (1164). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 2229

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 421, che modifica la composizione del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio tecnico e del Collegio sindacale dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione » (1165). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 2229

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 454, relativo al rifornimento dei pellami occorrenti al fabbisogno delle Forze armate » (1166). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 2230

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 472, concernente la istituzione di una Divisione speciale di Polizia nella città di Napoli » (1167). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 2230

« Conversione in legge del Regio decreto-

legge 12 marzo 1936-XIV, n. 491, concernente la fusione dell'Opera Pia Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti in Loreto, nell'Istituto "Umberto Maddalena" in Gorizia» (1168). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2230

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1935-XIV, n. 2226, relativo alla disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche » (1169). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2230

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 516, concernente modificazioni alla legge 13 dicembre 1928, n. 3107, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Serico » (1170). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2230

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, sulla disciplina del mercato granario » (1171). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2231

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 marzo 1936-XIV, n. 478, concernente limitazione, nei riguardi delle Colonie, delle operazioni dell'VIII Censimento della popolazione del Regno » (1172). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2231

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 gennaio 1936-XIV, n. 473, concernente l'aggiornamento del regolamento sull'avanzamento del Regio esercito approvato col Regio decreto 21 luglio 1907, n. 626 » (1173). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2231

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 588, relativo al trattamento economico del Maresciallo d'Italia, comandante superiore in Africa Orientale » (1174). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2231

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 511, concernente la liquidazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto Provinciale di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia, per la parte riguardante l'Italia » (1175). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2232

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 589, contenente norme per le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale " Rendita 5 per cento " » (1176). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2232

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al Testo Unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas » (1180). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 2232

(Discussione):

« Stato di previsione della spesa del Ministero per la stampa e la propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 » (1189). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). 2208

GRAZIOLI 2208

GALLENZA 2209

CORBINO 2212

BODRERO 2216

BONARDI 2218

DEVOTO 2220

SAN MARTINO 2222

BARZINI 2225

(Presentazione). 2207, 2222

Relazioni:

(Presentazione) 2208, 2234

Saluto al ministro Ciano:

PRESIDENTE 2209

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE 2235

Votazione a scrutinio segreto:

(Risultato). 2233

La seduta è aperta alle ore 16.

MILLOSEVICH, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bergamasco per giorni 4; Gallarati Scotti per giorni 7; Leicht per giorni 1; Miari de Cumani per giorni 4; Perrone Compagni per giorni 4; Rubino per giorni 3; Sarocchi per giorni 3; Scipioni per giorni 20.

Se non si fanno osservazioni questi congedi si intendono accordati.

Commemorazione del senatore Borsarelli.

PRESIDENTE. È mancato ieri al nostro affetto un altro caro ed eminente collega, il marchese Luigi **Borsarelli** di Rifreddo. Torinese di nascita, prima di appartenere a questa Assemblea, della quale era stato chiamato a far parte nel 1919, aveva seduto per otto legislature alla Camera, come rappresentante del collegio di Alessandria. Colto e operoso gentiluomo, si era formato una particolare competenza nelle questioni di politica internazionale; la quale competenza gli valse di essere nominato Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, accanto al ministro Sonnino, durante l'intero ciclo della guerra mondiale, dal 1914 al 1919. Coprendo la detta carica, con la sua perizia e col suo vigile senso dell'interesse nazionale, egli rese in quei memorandi anni non pochi importanti e utili servigi. Fu poi capo della missione italiana a Teschen, per il governo di quella zona e per la divisione del territorio fra la Polonia e la Cecoslovacchia. In quegli elevati uffici e negli altri da lui accettati per amore del bene pubblico, Luigi Borsarelli esplicò sempre il più fervido patriottismo e un esemplare disinteresse, uniti a un sagace e retto orientamento nello studio di tutti i problemi. Oratore facondo ed elegante, partecipò attivamente alle discussioni del Senato. Le sue nobili doti d'intelletto e la sua grande

bontà lasciano fra noi un ricordo e un rimpianto, che dureranno lungamente.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. A nome del Governo mi associo alle nobili parole pronunciate dal Presidente in omaggio del compianto senatore Borsarelli di Rifreddo.

Elenco dei disegni di legge e delle relazioni comunicati alla Presidenza.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Millosevich di dar lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni comunicati alla Presidenza.

MILLOSEVICH, *segretario*:

DISEGNI DI LEGGE

Dal Presidente della Camera dei Deputati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 1987, contenente norme integrative della legge sul piano regolatore di Roma (707-B).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 704, concernente la restituzione della tassa di vendita sul petrolio effettivamente consumato nella preparazione dello jodio greggio (jodina) che si esporta (1191).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 70, che istituisce il Monopolio di vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette (1192).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 499, che detta nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (1193).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 706, che concede agevolazioni fiscali allo spirito di vino distillato entro il 31 dicembre 1936-XIV e destinato alla preparazione del cognac (1194).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 668, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-1936, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 16 aprile 1936 - Anno XIV, n. 670, relativo a prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1195).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 510, recante provvedimenti in favore dell'agrumicoltura (1196).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 700, che rinnova il premio di navigazione per l'annata 1936 (1197).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 702, che autorizza il col-

locamento fuori ruolo di personale della Milizia portuaria destinato nelle Colonie per servizio di istituto (1198).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 433, contenente proroga fino a nuova disposizione dell'entrata in vigore del Regio decreto-legge 26 luglio 1935-XIII, n. 1412, convertito in legge con modificazioni con la legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2246, concernente depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati (1199).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 703, che disciplina la decorrenza delle ritenute sulle indennità di alloggio e della imposta complementare per gli assegnatari di appartamenti costruiti col contributo statale (1200).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 529, relativo all'approvazione della Convenzione per il passaggio allo Stato del civico Liceo musicale « Giuseppe Verdi » di Torino e per la sua trasformazione in Regio conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » (1201).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 447, concernente l'istituzione di Addetti Stampa presso le Regie Rappresentanze diplomatiche all'estero (1202).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 619, che attribuisce la qualifica di Agente di pubblica sicurezza ai sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia nazionale della strada (1203).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 febbraio 1936-XIV, n. 655, che approva il piano regolatore edilizio di massima della città di Fiume, con le relative norme di attuazione (1204).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 620, per la integrazione e modificazione del Regio decreto-legge 4 gennaio 1934, n. 57, che disciplina il condominio nelle cooperative edilizie a contributo statale e mutuo della Cassa depositi e prestiti (1205).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 654, relativo all'incarico al Ministero per la stampa e propaganda della nomina della Commissione per la vigilanza sulle radio-diffusioni (1206).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 633, riflettente modificazioni all'ordinamento del personale direttivo coloniale (1207).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1936-XIV, n. 683, che fissa la decorrenza delle corresponsioni del soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e graduati delle unità Camicie Nere destinate in Libia (1208).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1936-XIV, n. 701, recante aggiunte e varianti alla legge 16 giugno 1935-XIII, n. 1026, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito (1209).

Conversione in legge del Regio decreto-legge

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1936

20 aprile 1936—XIV, n. 707, per l'istituzione di elenchi autorizzati dei produttori e dei commercianti di marmi, dei graniti e delle pietre ornamentali (1210).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936—XIV, n. 708, concernente particolari facilitazioni circa il pagamento dei premi di assicurazione sulla vita da parte dei mobilitati o richiamati alle armi mediante delega sugli assegni di pubbliche Amministrazioni (1211).

Dal Ministro delle finanze:

Approvazione del contratto 9 marzo 1936—Anno XIV, concernente alienazione al Comune di Siena di tre vecchie caserme demaniali, e contributo da parte del Comune di Siena nella spesa per la costruzione di una nuova caserma (1212).

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 (1214).

Dal Ministro dei lavori pubblici:

Agevolazioni tributarie per l'esecuzione del piano regolatore edilizio e di risanamento della città di Bologna (1213).

RELAZIONI.

Dalla Commissione di finanza:

Approvazione del contratto 9 marzo 1936—XIV, concernente alineazione al Comune di Siena di tre vecchie caserme demaniali, e contributo da parte del Comune di Siena nella spesa per la costruzione di una nuova caserma (1212). — *Relatore* REGGIO.

Agevolazioni tributarie per l'esecuzione del piano regolatore edilizio e di risanamento della città di Bologna (1213). — *Rel.* REGGIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936—XIV, n. 499, che detta nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (1193). — *Rel.* RAINERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936—XIV, n. 706, che concede agevolazioni fiscali allo spirito di vino distillato entro il 31 dicembre 1936—XIV, e destinato alla preparazione del cognac (1194). — *Rel.* MARESCALCHI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936—XIV, n. 668, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed altri bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-1936, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 16 aprile 1936 — Anno XIV, n. 670, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo (1195). — *Rel.* RAINERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936—XIV, n. 510, recante provvedi-

menti in favore dell'agrumicoltura (1196). — *Relatore* MARESCALCHI.

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 (1214). — *Rel.* RAINERI.

Dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936—XIV, n. 704, concernente la restituzione della tassa di vendita sul petrolio effettivamente consumato nella preparazione dello jodio greggio (jodina) che si esporta (1191). — *Rel.* LUCIOLI.

Dagli Uffici centrali:

Riduzione al 4,75 per cento del tasso d'interesse sul debito della Società concessionaria delle Regie Terme di S. Cesarea verso il Demanio (1127). — *Rel.* MORPURGO.

Provvedimenti per i sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri Reali (1094). — *Relatore* GAZZERA.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero per la stampa e la propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 » (N. 1189).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero per la stampa e la propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario, legge lo stampato n. 1189.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

GRAZIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIOLI. Onorevoli Colleghi, per mille segni chiaro apparisce ormai che le fulminee e decisive nostre vittorie in Africa, tra gli altri enormi vantaggi morali e materiali che hanno procurato e più procureranno al nostro Paese, sono soprattutto valse ad affermare sempre più solennemente il prestigio militare dell'Italia nel mondo ed a rivendicare in pieno l'alto valore delle nostre secolari tradizioni militari, nonchè l'indiscutibile primato che anche in questo campo ha saputo guadagnarsi la sovrana energia di nostra gente.

La tradizione militare italiana appare dunque ora quale è realmente, e non come purtroppo per lunghi anni restò incerta e misconosciuta, non solo fuori d'Italia, ma anche fra noi per diffusa ignoranza o deformazione straniera della nostra storia militare. Essa si rivela ora dopo le tre vittoriose guerre *libica, mondiale ed etiopica* limpida e chiara come un blocco granitico dalla

storia militare di Roma antica ai giorni nostri; pure nelle età poco fortunate quando i nostri grandi capitani dovevano purtroppo mettere a servizio altrui il loro incomparabile genio guerriero ed i soldati italiani combattere per la grandezza e la fortuna di altri Stati.

Ora in quest'alba di impero che si è accesa su questa nostra divina Italia, aprendo per il futuro alle nostre gagliarde giovani generazioni tutte le possibilità più ardite, sotto la guida superba del Duce, a me pare che una delle prime necessità educative sia quella di diffondere ampiamente fra il popolo nostro, a scopo di virile esaltazione guerriera più assai che non siasi fatto finora, la conoscenza delle glorie secolari delle nostre armi per cui fummo maestri al mondo in ogni tempo. Più assai del libro, che nel pulsante fervore della vita moderna è talvolta per necessità di cose poco letto e che ad ogni modo difficilmente penetra fino alla massa popolare, meglio varrà affidare ai grandi mezzi di diffusione popolare moderna, e soprattutto al cinematografo, in appositi spettacoli popolari, la rievocazione smagliante e sistematica delle fulgide glorie delle nostre armi in ogni tempo e delle gesta dei nostri grandi capitani antichi e moderni. Qualche cosa insomma che mediante *filmi* storici sintetici sul tipo di quelli ben noti come per esempio « Campo di Maggio » e « Villafranca », che tanto interessarono e commossero la massa del vigoroso popolo nostro, valga anche a sopperire alla mancanza che ancora deploriamo in Italia, e forse soltanto in Italia fra le grandi Nazioni Europee, di un completo museo militare che come in un tempio solenne raccolga, a educazione del popolo, con l'aiuto e col commento delle grandi arti figurative e plastiche, le testimonianze vive della nostra storia militare secolare.

In attesa che questa lacuna sia colmata, penso che il cinematografo ed anche il teatro popolare a grande spettacolo potrebbero nella loro normale produzione introdurre, più spesso che ora non si faccia, soggetti intesi a questo grande scopo educativo che esaltino sempre più l'anima imperiale e guerriera di nostra gente.

Questo ho voluto dire a titolo più di semplice raccomandazione che altro, confidando pienamente che, mediante un più intimo contatto tra gli enti culturali storici delle Forze armate e il Ministero della stampa e propaganda, ora specialmente che il giovane Ministro che lo regge ha assaggiato da par suo l'ebbrezza della gloria guerriera, ben presto il mio modesto voto sarà per diventare promettente realtà. (*Applausi*).

Saluto al Ministro Galeazzo Ciano.

Entra nell'aula S. E. Galeazzo Ciano, Ministro per la stampa e propaganda, fatto segno a vive acclamazioni.

PRESIDENTE. Anche a nome dell'Assemblea rivolgo il saluto più cordiale e il plauso più schietto

al Ministro, reduce tra noi, dopo avere così valorosamente partecipato come ufficiale della nostra gloriosa aeronautica alla campagna di guerra epicamente compiutasi col trionfo delle armi italiane e la creazione dell'Impero. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Ripresa della discussione.

GALLENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLENZA. Onorevoli Camerati, l'anno passato, prendendo la parola su questo stesso bilancio, osservai che l'impulso intelligente e vigoroso dato sin da allora alla risoluzione di molti problemi vitali per il turismo si doveva soprattutto allo spirito di giovanile passione con cui attendevano alla risoluzione dei problemi stessi il Ministro Ciano, e il Direttore Generale del Turismo, onorevole Bonomi. Non avrei davvero pensato che, ad un anno di distanza, riprendendo la parola su questo medesimo argomento, avrei avuto l'onore e la gioia di rivolgere al Ministro e al suo fedele collaboratore il plauso che questa Assemblea gli ha già tributato con le parole del nostro illustre Presidente, ma che io non posso esimermi dal ripetere, mentre mi accingo a parlare sul suo bilancio. Egli è stato veramente all'altezza della gloriosa tradizione paterna e la gesta ammirevole di Addis Abeba rimarrà nella storia italiana come superbo ardimento, così come la gesta di Buccari compiuta dal padre suo.

Adesso io debbo rapidamente perdere quota, per fare alcune osservazioni e raccomandazioni in materia di turismo, molto semplici e vorrei dire molto terra terra, le quali non sono che l'espressione dell'esperienza vissuta un po' nella vita di tutti i giorni da chi si occupa di questo argomento.

Il Governo fascista ha intuito da vari anni che i problemi del turismo vanno assai oltre i limiti di un problema economico, per quanto esso sia, anche come tale, molto notevole; ha compreso che, per un Paese il quale dopo la Marcia su Roma si avviava sicuro di sé a destini tanto più alti, la conoscenza diretta, anche da parte degli stranieri, e in Italia e fuori d'Italia, di quello che si è andato compiendo in questi anni, avrebbe, come disse il Capo del Governo con una frase rimasta storica, concorso a mettere l'Italia all'ordine del giorno.

Fin da quando il nostro caro camerata, il senatore Visconti di Modrone, che si può veramente considerare un po' un antesignano della propaganda culturale, ebbe dal Capo del Governo il riconoscimento della sua « Italice » come organo dello Stato per la conoscenza dell'arte italiana all'estero, si affermò la rapida ascesa del lavoro di propaganda della cultura e dello spirito italiano. Opera complessa ed incessante dell'organo governativo che, a parte la trasformazione successiva, fu prima Commissariato e poi, molto opportu-

namente, Ministero, ha intorno a sè una serie di altri organismi i quali attendono, con non minore fortuna, a tale divulgazione in Italia, come dicevo, e fuori d'Italia.

In Italia con i centri culturali riservati agli ospiti, con le Università ed i corsi riservati agli stranieri; fuori d'Italia con i felicissimi istituti di cultura italiana, il maggiore dei quali è opera del nostro camerata Salata, il quale ha, molto opportunamente, dedicato il suo lavoro all'Istituto di cultura italiana a Vienna, non soltanto per i rapporti di tanta cordialità che intercorrono tra l'Austria e l'Italia, ma anche perchè Vienna rappresenta la posizione strategica più felice per la diffusione della cultura italiana nell'Europa centrale.

Ora, dopo la trasformazione del Sottosegretariato della stampa e propaganda in un vero e proprio Ministero, noi, che ci occupiamo di problemi turistici alla periferia, abbiamo avuto la soddisfazione, di cui io esprimo sincera gratitudine al Ministro Ciano, di vedere accolto il voto, ripetuto da molti Camerati anche in questa aula, per cui i vecchi Comitati provinciali per il Turismo sono scomparsi, e sono stati sostituiti dai nuovi organismi creati nel luglio decorso, cioè dagli Enti Provinciali per il Turismo.

Che rapporto corre sino ad oggi e che rapporto dovrà correre domani tra questi enti, che hanno il compito di dare pratica esecuzione, per quanto riguarda il turismo, alle direttive del Ministero, ed il Ministero stesso?

Ecco: il Ministero della stampa e propaganda ha raccolto nella propria attività molte iniziative diverse, e questo è, non solo opportuno, ma anche perfettamente logico e spiegabile. Perchè quando si parla di propaganda e di stampa, quando si parla di turismo, si capisce che il problema è poliedrico e deve guardarsi secondo le varie facce di questo complesso prisma. Quindi è opportuno che tutto quello che ha, direttamente o indirettamente, rapporto con un movimento ideale ed economico quale è quello di cui mi occupo, sia stato organizzato in un unico Dicastero. Ottima iniziativa, per esempio, quella per cui, il Reale Automobile Club Italiano è stato chiamato a far parte, esso pure, del Ministero della stampa e propaganda. E perchè? Perchè evidentemente l'opera affidata a questo importante Ente, anche dal punto di vista turistico, è notevole, ed io mi auguro che si faccia anche più importante in seguito, se, come è da sperare, dopo una certa parentesi di raccoglimento, che non vorrei rischiasse di confondersi con l'accidia, questo Ente riprenderà quell'opera di propaganda e di organizzazione turistica per cui svolgeva prima i suoi compiti attraverso i convegni, i congressi, le mostre, e così via dicendo.

Altri provvedimenti, come tutti sanno, sono stati adottati con felicissimo intuito dal Ministero per agevolare l'afflusso dei viaggiatori in Italia, anche in questo periodo che sarebbe potuto sembrare poco adatto per il richiamo dei viaggiatori. Tutti

sanno che provvidenze opportune furono già adottate nell'anno decorso; ma non posso tacere l'eccellente provvedimento, di pochi giorni or sono, per cui si è istituito l'assegno turistico di cambio, in forza del quale gli stranieri che vogliono venire in Italia possono agevolmente procurarsi la valuta per il loro viaggio. Provvedimenti i quali parlano di per sé, e che soprattutto hanno parlato attraverso una breve, ma molto eloquente dichiarazione fatta dal Sottosegretario di Stato Alfieri nell'altro ramo del Parlamento, quando ha potuto annunciare che nell'ultimo anno il numero dei visitatori venuti in Italia non è stato inferiore a quello dei viaggiatori stranieri che venivano in Italia in passato. Lo che è ragione di grande compiacimento, e senza dubbio merita il plauso di tutti coloro che osservano l'opera svolta dal Ministero della propaganda e stampa.

Però io credo che per rendere più fattivo, più intenso e più pratico, lo spirito di collaborazione che deve esistere tra gli Enti provinciali del turismo testè istituiti ed il Ministero, bisognerà che il Ministro introduca qualche emendamento negli Enti stessi, i quali naturalmente non potevano nascere perfetti. In primo luogo domando: era ed è proprio necessario che esista un Ente del turismo per ogni provincia? È vero che l'Italia è interessante, in tutti i suoi diversi aspetti, dalle Alpi alla Sicilia; e per la natura, per l'arte e per la storia, non c'è, si può dire, un metro del nostro suolo che non abbia un aspetto di bellezza, di interesse e di tradizione, ma d'altra parte è anche vero che alcune località, per ragioni che è perfettamente inutile enunciare, sono molto meno frequentate dai viaggiatori, soprattutto stranieri. Quindi io penso che forse una piccola riforma di questo organismo potrebbe consistere nella diminuzione di questi Enti, e sia che essi rimangano tutti o rimangano in parte, è indispensabile che il Governo faccia sentire che esso ha costituito, con la serietà di tutte le iniziative del Governo fascista, organismi che devono essere posti in grado di funzionare realmente ed in ogni momento totalitariamente, mentre io temo assai (e forse altri Camerati che si occupano dello stesso problema potranno suffragare col loro pensiero quello che sto dicendo) io temo, ripeto, che fino ad oggi, nella coscienza delle amministrazioni locali chiamate a contribuire a questi Enti, non sia entrata la persuasione che essi sono un organismo veramente utile e veramente attivo; quindi difficoltà soprattutto di veder applicata in modo efficace la legge da parte dei Prefetti. La legge dovrebbe stabilire la ripartizione dei contributi degli enti locali e soprattutto eliminare uno stato singolare di cose, secondo me anacronistico, data la istituzione di questi Enti, per cui gli enti locali e soprattutto i Comuni, che per legge debbono concorrere al finanziamento degli Enti stessi, seguitano a fare per conto loro spese per la propaganda e per la assistenza turistica, mentre si è creata una legge per stabilire che l'Ente debba riassumere in sé

tutte queste attribuzioni. Si capisce che i Comuni e gli altri enti debbano rinunciare, pagando una volta tanto il loro contributo agli Enti turistici, a tutte le altre spese alle quali dovevano sottostare fino adesso. Quindi, necessità di far meglio comprendere questi bisogni agli enti locali, e necessità di unificare con lo spirito ordinatore che è alla base di ogni manifestazione di attività nello Stato Corporativo, qual'è lo Stato italiano, tutte le iniziative sporadiche singole, che seguitano ancora a voler vivere una vita artificiosa e completamente superata.

Io ho assoluta fiducia (poichè abbiamo visto il Ministro Ciano in pace e in guerra operare come uomo che non si ferma davanti agli ostacoli) che queste piccole difficoltà, ora che egli è tornato a dirigere il suo Ministero, rapidamente saranno superate.

Una parola debbo dire molto breve (perchè siamo molti oratori e sarà bene andare alla svelta) circa la situazione degli alberghi in Italia, nelle condizioni odierne. La organizzazione alberghiera essa pure era minacciata da difficoltà non lievi, difficoltà che sono state affrontate e coraggiosamente risolte dal Ministero per la stampa e la propaganda con l'aiuto consapevole e provvido del Ministro delle finanze. Le difficoltà finanziarie di molti alberghi che, senza questa assistenza, avrebbero potuto mettere in grave pericolo l'attrezzatura alberghiera del nostro Paese — ed essa non si improvvisa in un grande Paese, ed una volta perduta chissà per quanto tempo non si sarebbe potuta ricostituire! — si sono potute risolvere. Tali difficoltà non derivano tanto dalla guerra, quanto dalla crisi generale e, grazie alle provvidenze che tutti conoscono, sono state superate.

Però bisognerà che gli albergatori italiani, ora che hanno avuto questi efficaci ed opportuni aiuti governativi, si mettano in testa una buona volta di fare essi pure uno sforzo per dare maggiore incremento al turismo. Tutti voi ricordate che nel periodo inflazionistico che seguì la grande guerra, gli alberghi d'Italia si attrezzarono in modo non soltanto da ospitare larghe schiere di viaggiatori, ma con accorgimenti fecero a gara perchè i viaggiatori venendo in Italia trovassero, oltre a tutti gli agi e a tutte le comodità, anche molte oneste ricreazioni negli alberghi stessi.

Tutto questo è finito, e tutti coloro che si occupano di turismo sanno che questa lacuna è oggetto di una delle lagnanze più ripetute da parte di chi viene nel nostro Paese.

Perciò bisognerà che gli albergatori trovino una via di mezzo, tra il carnevale un po' troppo spensierato del periodo inflazionistico e la situazione attuale; cerchino cioè che l'attrezzatura alberghiera anche sotto questo punto di vista non abbia a perdere nel confronto con gli alberghi degli altri Paesi.

E parlando di alberghi mi sia consentito di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su di un inconveniente particolare che merita di

non essere taciuto. Intendo riferirmi al diritto fisso per il servizio. Come è noto, in seguito ad insistenti richieste del personale di servizio, fu adottata la percentuale del diritto fisso da aggiungere al conto. Poi in pratica il diritto fisso è diventato... una entrata acquisita ed il personale intende assolutamente che si completi con la mancia.

Questo rappresenta un abuso intollerabile che deve essere represso. Anche prescindendo dal fastidio che viene ai singoli viaggiatori, bisogna tener presente il danno che ne deriva al buon nome dei nostri alberghi.

Si stabilisca l'obbligo di apporre una targa in ogni stanza in cui sia precisato il divieto di dare mancie. (*Commenti*).

Voci. C'è già!

GALLENZA. No, non esiste. Si tratta di una piccola questione che però va risolta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, facciano silenzio. Hanno già commentato abbastanza questa arrischiata speranza espressa dal senatore Gallenga. (*Si ride*).

GALLENZA. Onorevoli Camerati, finite queste mie osservazioni e raccomandazioni, non posso peraltro tacermi senza aver detto poche parole che si riferiscono in particolar modo ai problemi turistici di Roma. Tutto ciò che interessa la vita italiana, a Roma trova una maggiore importanza ed ha un maggior rilievo. Il Presidente Debrosse nelle sue indimenticabili «Lettere Familiari», a proposito di Roma, diceva di preferire di ripetere più volte la descrizione di tutto il resto d'Italia anzichè tentare quella di Roma. Ora succede anche a me un po' la stessa cosa. Ogni problema che ha un certo interesse per tutte le maggiori città del Regno ne acquista uno assai maggiore quando si tratta di Roma; e ci sono difficoltà che a Roma si presentano molto più gravi di quello che non siano altrove. Mi riferisco in particolare alle tessere per le riduzioni ferroviarie già accennate nella legge che istituì gli Enti provinciali del turismo.

Io ho ragione di pensare che, data la disposizione della legge, nelle altre provincie e per gli altri Enti, una quota della concessione ferroviaria e del relativo diritto di timbratura debba andare a favore degli enti turistici stessi. Ma a Roma noi abbiamo la Direzione del Partito, abbiamo l'onorevole Marinelli, il quale, come tutti sanno, da eccellente amministratore è più fatto per prendere, che per dare. (*Si ride*). Malgrado ciò, debbo dichiarare che l'onorevole Marinelli ha creduto con uno spirito di larga comprensione di concedere parte degli utili delle timbrature delle tessere alle manifestazioni turistiche, ma tutto questo appare assai aleatorio; mentre nella legge che istituisce le riduzioni ferroviarie vi sono alcune categorie (la Milizia, i giornalisti ecc.) che hanno un diritto fisso sulla concessione di tali tessere. Ora, io credo che, se qualche espediente è necessario trovare per risolvere il problema del finanziamento degli

Enti del turismo, converrà che a questi Enti si conceda con carattere di continuità una quota parte sul diritto fisso delle tessere a cui alludo.

Questa raccomandazione rivolgo vivissima all'onorevole Ministro, perchè credo che, una volta disciplinata questa materia, avremo superato parecchie difficoltà.

Quando, onorevole Ministro, i turisti stranieri arrivano a Roma (e credo ancora in numero esiguo) col mezzo con cui Ella ha fatto il suo ritorno glorioso l'altro giorno, non si avvedono di un altro serio ed ormai improrogabile problema il quale, indirettamente sia pure, ma vivamente, interessa il turismo romano: quello delle condizioni in cui si trovano le stazioni ferroviarie della Capitale.

Questo problema è ormai improrogabile. La Stazione di Termini, come disse il camerata Benicelli parlando sul bilancio delle comunicazioni — ed era quella la sede di parlarne, perciò io mi limito a fare qui un accenno del tutto passeggero — è assolutamente, oso dire, non degna di una grande città e di una grande capitale quale è Roma. Io sento affacciare ogni momento proposte di soluzione diversa; poi quando si vedono proporre soluzioni che non sono certo l'ideale ma che assicurerebbero alla Stazione di Termini per lo meno un servizio comodo e decoroso, interviene il piano regolatore. I piani regolatori, come tutti sanno, sono generalmente da considerarsi come delle norme per regolare le cose piano! Cioè quando una soluzione dipende da un piano regolatore prima che si eseguisca trascorrono molti anni. Nel caso speciale della stazione di Roma, si tratterebbe addirittura di creare sotto la città un traforo lungo cinque o sei chilometri per congiungere la stazione Nord con quella Sud; sistemazione complessa e ardua che, a quanto dicono, importerebbe la spesa di vari miliardi. Si capisce perfettamente che, dato il momento poco brillante dal punto di vista finanziario per tutti i paesi di questo mondo, e quindi anche per l'Italia, questo problema nella sua soluzione massima venga differito. Quindi confido che il Ministro per la stampa e propaganda riesca ad accordarsi col suo collega delle comunicazioni e col Ministro delle finanze per giungere a questa sistemazione.

Questo sarà veramente un altro mezzo provvido per dare al turismo romano un senso di decoro che finora, per quanto riguarda il servizio ferroviario, lascia alquanto a desiderare. Io credo, onorevoli Camerati, che queste raccomandazioni non siano intempestive. Credo che, vinta la guerra trionfalmente, anche per il turismo ci si trovi alla vigilia di una ripresa intensa. Questo è del resto accaduto sempre. I paesi della vittoria esercitano una grande attrattiva anche se non siano l'Italia. L'Italia vittoriosa non può non esercitare un'attrattiva anche maggiore di quella che ebbero ad esercitare paesi vittoriosi in altri momenti. E se i turisti stranieri torneranno, come io credo, tra breve tra noi in gran numero e troveranno, grazie

a tutte queste provvidenze dovute al Ministro Ciano, una ospitalità cortese e larga, essi avranno ancora la riprova che l'Italia, come tutti i popoli veramente forti e gentili, sa perdonare, anche se non sa, e non vuole, dimenticare. (*Applausi*).

CORBINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Onorevoli colleghi, mi occuperò dei servizi di radio diffusione che come è noto, da qualche tempo sono passati alla dipendenza del Ministero per la stampa e la propaganda.

Proponendomi di parlare su questo argomento ed essendomi accorto che ad uno dei banchi della nostra Assemblea siede Guglielmo Marconi, gli ho domandato il permesso di accorgermi che Egli è qui.

Apparirà nel futuro incredibile che in un così breve corso di tempo una nuova scienza abbia potuto assurgere a così grande importanza, ed un vasto campo di applicazioni abbia potuto invadere in pieno la vita del mondo, come è avvenuto per la radio-telegrafia. Dalla prima idea all'ultimo perfezionamento brilla in tutte le fasi della magnifica ascesa il nome di Guglielmo Marconi. (*Vivi applausi*). L'idea semplicista che permetteva di considerare l'azione di un'antenna emittente come un fenomeno semplicemente induttivo, lasciando così prevedere azioni percepibili solo a pochi metri di distanza, ebbe una smentita dall'intuito geniale di un ignorante fanciullo; per fortuna ignorante, chè se avesse posseduto ciò che noi chiamiamo dottrina, il mondo non avrebbe oggi la radio. Ci siamo poi accorti che, risolvendo esattamente l'equazione di Hertz, il fenomeno della propagazione delle onde è diverso dalla induzione elettromagnetica; e che quando la frequenza delle oscillazioni è molto grande, la propagazione anziché limitarsi a pochi metri, si estende a distanze più grandi. Queste sono però sempre limitate dalla legge di propagazione dei raggi luminosi, e quindi dovrebbe restare nel campo di visibilità compatibile con la curvatura terrestre, cioè venti o trenta chilometri. Invece Marconi concepì l'idea di comunicare, con i suoi segnali, attraverso l'Atlantico. Tutti i fisici del mondo furono concordi nell'affermare che ciò era impossibile. Sta di fatto che la trasmissione fu realizzata e l'esperimento incredibile fu coronato dal successo. Questo si deve al fatto che al di là di una settantina di chilometri nell'alta atmosfera, esiste, e nessuno lo sapeva (Marconi meno degli altri), uno strato di aria ionizzata, il quale funzionando da specchio permette all'onda di non viaggiare solo lungo la terra ma andare e tornare dall'alto, superando l'ostacolo della curvatura terrestre e compiendo anche più volte il giro attorno alla terra.

Questa divinazione di Guglielmo Marconi condusse a possibilità infinite, a tutti note. Ma qui non si ferma l'opera sua; e così egli poté preconizzare, più tardi, l'impiego delle onde corte nel campo della radio. L'idea fu allora messa in di-

sparte; ma fu poscia ripresa, e oggi le grandissime distanze vengono appunto superate con le onde corte, e col sistema di antenne per trasmissione a fascio, anch'esso inventato da lui.

Dall'inizio ad oggi nulla esiste in materia di radio che non porti l'orma del genio di Guglielmo Marconi; per lui parlano gli apparecchi trasmettitori di tutte le stazioni, e i ricevitori di tutte le case, degli ospedali, delle carceri, delle navi che ricevono il segno di un'altra nave in pericolo; in tutte queste manifestazioni è la sua voce che parla, anche se alla sua voce è impedito di parlare... in alcuni paesi. (*Applausi vivissimi*).

E adesso vengo alla parte del mio discorso per cui avevo chiesto la parola.

I servizi della radio-diffusione sono passati al Ministero della stampa e propaganda in una forma insolita, una specie di appropriazione...

CIANO, *Ministro della stampa e propaganda*.
Ho fatto spesso così...

CORBINO. Prima quei servizi erano diretti dal Ministero delle comunicazioni, e si fece molto; del resto c'era un altro Ciano anche lì.

I servizi cominciarono a svilupparsi quando da una piccola società concessionaria passarono alla grande società elettrica del Piemonte, la quale provvede alle installazioni con larghezza di vedute davvero encomiabile. Permettete, in questa sede, che io invii l'espressione del mio omaggio alla lungimirante perspicuità dell'onorevole Ponti, creatore dei servizi radio in Italia. A lui è succeduto l'Accademico Vallauri; al cui nome è inutile aggiungere altro. Possiamo stare tranquilli che dal punto di vista tecnico questi servizi nascono bene e proseguono sempre meglio.

Oggi noi possediamo un numero di stazioni più che sufficiente ai bisogni del Paese e, a parte alcune difficoltà degli ultimi mesi, che hanno reso difficili gli approvvigionamenti di alcuni materiali e di qualche apparecchio, noi potremo avere presto oltre 700 chilowatt installati. Non sono certamente troppi di fronte ai 6 mila chilowatt installati in tutta l'Europa, ma sono più che sufficienti a tutti i bisogni interni ed anche esteri relativi al nostro Continente; mentre attraverso alla stazione ad onde corte di Prato Smeraldo abbiamo potuto istituire servizi regolari di comunicazioni col bacino del Mediterraneo, con il nord e sud America, con l'Estremo Oriente, con l'Africa orientale e col sud Africa.

La trasmissione ai più lontani Paesi di particolari programmi destinati a far conoscere al mondo il pensiero dell'Italia e la sua gloria, si deve alla iniziativa del Ministero della stampa e propaganda; i risultati sono veramente impressionanti per la rapidità e la perfezione con cui i vari servizi sono stati organizzati e funzionano. Noi oggi siamo in condizione di poter trasmettere quello che lo Stato italiano desidera che si sappia fuori di Italia, in ben 18 lingue. Non c'è città del mondo dove non giunga l'eco del pensiero italiano, attraverso i servizi radio. E tutto ciò si è ottenuto quando

il Ministero non era ancora investito direttamente di queste funzioni; cosicché, all'atto della riforma, per cui ad una antica Commissione se ne sostituì una più ridotta, la sede di quest'ultima era ancora fissata presso il Ministero delle comunicazioni.

Atto molto opportuno fu aver ridotto il numero dei membri della prima Commissione di vigilanza, in quanto che tutte le tendenze e tutti gli interessi erano in essa rappresentati, ma ciò costituiva del brutto corporativismo, quello cioè in cui i vari interessi sono presenti in quanto interessi, non fusi nella visione integrale del bene collettivo. Del resto in tutti gli Stati, e anche da noi in passato, esistevano dei corpi consultivi, in cui tutte le competenze e tutti gli interessi erano rappresentati; ma ciò somigliava a un tegame dove si trovino tutti gli ingredienti di una pietanza, ma manca il fuoco che faccia diventare questo insieme una buona pietanza; il fuoco nel nostro caso deve essere il sentimento di agire per il bene collettivo.

Gli inconvenienti di questa situazione si sperimentarono, sia col primo Presidente, il senatore Tittoni, sia con me quando ebbi l'onore di succedergli; fu saggio consiglio quello di ridurre il numero dei membri della Commissione di sorveglianza. Ma fin da allora il Ministero della propaganda e stampa si era assunta di fatto la gestione e il controllo dei servizi radio, cosicché la Commissione ritenne di doversi trasferire nelle sale di quel Ministero, dove si è potuto lavorare regolarmente, sino al decreto del settembre 1935 che ha reso situazione di diritto quella che era una situazione di fatto.

Il perfezionamento tecnico dei servizi è stato sempre proseguito con cura. L'adozione della stazione ad onde corte e la necessità di diffondere programmi in tutte le parti del mondo, ha reso grave il problema della differenza delle ore, perchè è necessario fare in modo che una trasmissione giunga ad un'ora conveniente nel luogo al quale è destinata; e per ottenere ciò la trasmissione deve effettuarsi molto spesso nelle ore che sono notturne per noi. Donde il bisogno della registrazione preventiva della esecuzione su nastri e su dischi. Questa parte è stata curata molto negli apparecchi già installati. Vi sono ancora alcuni inconvenienti dipendenti dalla qualità del materiale, ma tutto è pronto perchè, appena la situazione degli scambi internazionali diventi normale, si possano ottenere migliori registrazioni ed ottime trasmissioni.

Altrettanto si dica per i servizi di sincronizzazione. La gamma riservata ai servizi radio è limitata in modo che col crescere del numero delle stazioni, l'una finisce con l'invasare il campo dell'altra, dando luogo al fenomeno dell'interferenza fra stazioni vicine, i cui maggiori inconvenienti sono il fischio persistente o la ricezione contemporanea di due stazioni. Distribuendo le onde delle varie stazioni in modo che dall'una all'altra ci sia un intervallo di

10.000 cicli, l'inconveniente sparisce. Ma questo fa sì che il numero totale delle frequenze assegnate e perciò delle stazioni è limitato; e a misura che aumenta il numero delle stazioni rendesi più difficile trovare il posto per le nuove. È sorta perciò l'idea di assegnare la stessa frequenza a più stazioni, col processo detto di sincronizzazione, che, se è perfetta, non dà disturbi trasmettendo lo stesso programma. Gli studi condotti da noi su questo punto sono veramente degni di attenzione e daranno luogo a risultati certamente apprezzabili.

Tutto ciò è dovuto alle direttive che imprime a questi nuovi studi la direzione dell'E. I. A. R. presieduta dal prof. Vallauri, ed è facilitato dal fatto che l'E. I. A. R. ha un laboratorio a Sesto Calende, munito di tutti gli apparecchi più perfezionati, in maniera da poter effettuare il controllo e seguire l'andamento delle varie stazioni; nello stesso tempo esso si tiene in contatto con i progressi tecnici che si vanno svolgendo nelle varie parti del mondo.

I servizi sono stati facilitati dal fatto che, nella fase in cui essi si sviluppavano, veniva installata in Italia una vasta rete telefonica, che ci ha permesso di trasmettere a varie stazioni le esecuzioni raccolte in uno studio. Quando sarà possibile migliorare i cavi esistenti con la introduzione delle coppie musicali, si potrà più tranquillamente affidare il compito di eseguire i programmi a due o tre grandi stazioni centrali, che poi potranno trasmettere a tutte le altre.

Se dal punto di vista tecnico non c'è da dolersi della situazione attuale dell'E. I. A. R., lo stesso non si può dire dei programmi e delle esecuzioni. Ma bisogna osservare che pochi si rendono conto della difficoltà di contentare un grandissimo numero di ascoltatori. Noi abbiamo 530.000 abbonati; in verità molto pochi rispetto a quelli che si trovano in Nazioni paragonabili alla nostra per popolazione, rispetto alla quale noi dovremmo avere cinque o sei milioni di utenti. Ma già il numero attuale di uditori implica una differenza grandissima di gusti, di preparazione, di cultura, per cui è praticamente impossibile che un programma sia adatto per tutti. Nel teatro di prosa quando si vede sui manifesti il titolo di una commedia che non piace, non si va a teatro; ma invece gli uditori, che sono pronti ogni sera per sentire che cosa viene trasmesso dalla radio, se s'imbattono in una commedia che non vogliono sentire non hanno altra soluzione che chiudere l'apparecchio e rinunciare alla radio per tutta la sera. Ora tutto questo aumenta le difficoltà di formulare i programmi; e allora per il desiderio di contentare tutti si finisce col non contentare nessuno.

Il compito di fare da cuscinetto tra i desideri vaghi e molteplici del pubblico e l'Ente che esegue le trasmissioni è affidato alla Commissione di vigilanza, che naturalmente, come tutte le Commissioni che fanno da cuscinetto, ha la funzione di assorbire gli urti e ricevere eventualmente le

manifestazioni del malcontento. Per essere obiettivi è però necessario distinguere nei programmi la parte musicale ed artistica dalla parte parlata. La parte musicale può non piacere, ma bisogna dire che è considerata la migliore del mondo. I giudizi che vengono riferiti in tutti i Paesi dove le nostre audizioni possono giungere correttamente rivelano l'ammirazione di chi ascolta, specialmente per le opere liriche e per i concerti.

Darò alcune cifre. Nel 1935 sono state trasmesse 122 opere liriche, dai teatri e dagli studi dell'E. I. A. R. Si trasmisero pure 125 concerti sinfonici, 94 operette, 240 commedie, 250 concerti di musica da camera.

Naturalmente anche la scelta delle opere non può incontrare l'approvazione di tutti. In tutto il mondo c'è l'abitudine di far giudicare le cose musicali... dai musicisti (*si ride*). Il risultato è questo: che il musicista nel preparare un programma sentendo parlare di un'opera relegata in fondo agli archivi l'aggiunge molto volentieri. Egli pensa e talvolta dice: Non l'ho mai sentita, quale migliore occasione per farmene un'idea? Questo è perfettamente professionale. Come è tradizionale che nelle esposizioni di pittura si scelgano dei quadri che non corrispondono al gusto del pubblico. Ma si può immaginare che per la scelta della musica non ci si rivolga ai musicisti?

Quindi bisogna rassegnarsi a questo contrasto tra il giudizio di chi è preparato ed ha già una cultura, ed il gusto della massa del pubblico. Ed occorre attendere che col tempo (e sarà questo uno dei benefici effetti della radio) si affini il gusto medio del popolo, ed allora verranno gustate anche quelle composizioni che ora sono gradite solo a un ristretto campo di uditori. Del resto chi pensi al perfezionamento del gusto generale che si è verificato a Roma dopo l'introduzione dei concerti dell'Augusteo mi darà ragione.

Il cartellone dell'E. I. A. R. di questa prossima estate è veramente imponente, per qualità e numero di opere, per scelta di artisti e di direttori. E se ci sarà qualche cosa che non piacerà interamente, si pensi che tutto ha la sua ragione. Vorrei ricordare ai critici generici — l'ho fatta anch'io la critica, quando non si trattava di me — (*si ride*), che per solito le critiche troppo facili sono infondate. C'è sempre una ragione nelle cose. Qualche volta si tratta di ragioni di umanità, qualche volta del bisogno di vedere lontano. Non possiamo, per esempio, fare a meno di incoraggiare la giovane produzione musicale anche se non piace. Qualcosa bisogna pure aggiungere al glorioso patrimonio artistico del passato, sia pure ispirandosi alle nobilissime tradizioni del nostro spirito musicale. Così è necessario tener conto delle esigenze di vita degli autori. Disgraziatamente non avviene per tutti gli artisti quello che avviene in altri campi di attività. Un professore di scienze o di lettere, indipendentemente dalla produzione scientifica o letteraria, ha il suo stipendio per la funzione dell'insegnamento. Per gli

artisti non è la stessa cosa; e perciò bisogna facilitare loro il modo di vivere perchè possano sviluppare le loro attività.

Del resto aver da fare con degli artisti è compito assai difficile. Io mi sono trovato, in mezzo ai miei colleghi di scienza, con taluni uomini che vivevano solo per la gloria, e che per la gloria erano capaci di ogni cattiva azione. (*Ilarità*). Mi sono trovato nella seconda fase della mia vita con uomini di affari, che per gli affari non ci vedono dagli occhi. Gli artisti si affannano e combattono per la gloria e per gli affari nel medesimo tempo. (*Ilarità*). Ciò dà la misura delle difficoltà che si incontrano dovendo trattare con loro. Naturalmente per le artiste la situazione cambia un po'! Forse un'ondata di entusiasmo in una certa categoria di artiste quando il controllo della radio passò alle dipendenze del Ministero della stampa e propaganda, dove i giovani abbondano. La realtà invece ha alquanto deluso; e si capisce perchè. Un giovane non ha bisogno, come un uomo di età, di contraccambiare le gentilezze ricevute con la protezione accordata. Quindi le raccomandazioni sono diventate meno numerose e pressanti di quello che erano in passato.

La parte musicale, in ogni modo, va bene; va però citato un piccolo inconveniente che io mi permetto di segnalare all'onorevole Ministro. In base ad un provvedimento legislativo recente, l'E. I. A. R. è obbligata a versare lire 500.000 annue all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, col diritto di poter usufruire di tutti i concerti tenuti nell'Accademia stessa e all'Augusteo; ottimo provvedimento questo, ma non privo di inconvenienti. Siccome l'E. I. A. R. usufruisce di questi concerti gratuitamente, essa non ha più ragione di ricorrere per le sue trasmissioni alle altre ottime Società musicali e filarmoniche che esistono in altre città d'Italia, alle quali, per la trasmissione dei concerti, dovrebbe naturalmente versare un contributo; perciò queste altre istituzioni si trovano a subire due svantaggi: quello di non veder trasmessi i propri concerti e l'altro di non poter godere dei contributi che, per quanto esigui, potrebbero rendere meno difficile la loro situazione finanziaria. Bisognerebbe quindi rivedere questo provvedimento.

Se per la parte musicale si può, come ho detto, essere veramente soddisfatti, altrettanto non si può dire per la parte parlata che non funziona ancora bene. (*Approvazioni*). Il giornale radio, che solo di recente è stato organizzato su nuove basi in maniera da lasciare tutta l'attività alla dipendenza di una sola persona, comincia a migliorare rapidamente; le conversazioni invece hanno ancora carattere caotico e disordinato. Esistono ipoteche numerose sull'orario; una quantità di Enti hanno accaparrato i cosiddetti dieci minuti; e con l'Ente radio rurale, la camerata dei balilla, le cronache del dopolavoro, le cronache del turismo, le cronache del Regime, le cronache per la Società geografica, le cronache per l'Unione

della protezione antiaerea, le attualità economiche, il regime di alimentazione, i servizi dell'Istituto d'agricoltura, ecc., abbiamo circa ventidue rubriche fisse, con il risultato che nessun controllo efficace viene esercitato sulle relative trasmissioni e manca ogni azione di coordinamento fra loro.

Posso dire che in un provvedimento recentissimo del Ministro Ciano tutta la materia parlata è stata portata alle dirette dipendenze del Ministero per la stampa e propaganda con la consulenza della Commissione. Ne verrà un'opera di unificazione da cui dobbiamo attenderci i migliori benefici. Posso anche aggiungere che, per rendere più rapida l'azione della Commissione anche nei rapporti col Partito, un rappresentante del Partito stesso è stato introdotto nella Commissione. Sicchè quando la Commissione avrà dato il proprio parere al Ministro per la stampa e propaganda, questi può decidere in modo definitivo.

E con ciò io avrei finito se non volessi approfittare di questa circostanza per un piccolo accenno di carattere personale che il Senato mi consentirà.

In relazione ai nuovi compiti della Commissione, che si estendono anche al campo politico, io avevo ritenuto di non potere continuare a presiederla, non essendo iscritto al Partito Fascista. Il Ministro Ciano, prima di partire la seconda volta per l'Africa Orientale, volle comunicarmi gentilmente la decisione del Capo del Governo, che cioè dovevo restare alla Presidenza della Commissione.

Riferisco questo episodio non per il riflesso riguardante la mia insignificante persona, ma perchè mi sembra un nuovo segno delle direttive che il Governo ha costantemente seguito, di ricorrere cioè, anche per compiti di responsabilità politica, a cittadini non regolarmente tesserati, (*approvazioni*) purchè disposti a collaborare lealmente col Regime. Mai queste direttive apparvero giustificate come in questi tempi gloriosi per il destino della Patria. Invero nei riguardi della impresa etiopica poté essere diversa tra i cittadini la valutazione delle difficoltà da superare e la misura dell'ansia, e talvolta della preoccupazione; ma fu in tutti viva e risoluta la volontà della vittoria e la indignazione per il trattamento inflitto all'Italia. Se alcuni furono più timorosi e inquieti, e io fui tra questi, essi sono oggi i più felici per il fulgore della vittoria conseguita. (*Approvazioni*). Il frutto della vittoria, lo sappia bene il mondo, è oggi patrimonio di tutti i cittadini e tutti intendiamo difenderlo e conservarlo ad ogni costo. (*Applausi*). Contro un Paese deciso a respingere una immeritata sopraffazione, e che si accinge animoso a portare la luce della civiltà in una regione che alla civiltà fu sempre preclusa, non può aver successo una coalizione di interessi mal definiti e di idealismi ipocriti, che non hanno a proprio favore nemmeno uno slancio di volontà eroica, disposta ad affrontare i rischi corrispondenti. (*Applausi*).

Nel nome Augusto del Re e sotto la guida del Capo del Governo, col concorso dei cittadini di

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1936

ogni idea e di ogni fede, l'Italia vincerà. (*Applausi vivissimi e molte congratulazioni*).

BODRERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODRERO. Onorevoli senatori. Il bilancio del Ministero della stampa e propaganda presenta alcune caratteristiche che lo rendono diverso da qualunque altro, come diversa è l'azione che il Ministero stesso esercita e svolge.

Mentre ogni Amministrazione dello Stato tende ad un ordine e ad una stabilità, che rappresentano la fermezza e la continuità dell'azione governativa, e perciò maneggia materie le quali devono fermarsi in norme precise che abbiano una preventiva durata abbastanza lunga, il Ministero della stampa e propaganda amministra una materia, che è continuamente al suo punto di fusione, che è in continuo divenire, in continuo movimento; vive in una corrente che non deve e non può mai arrestarsi, che esso deve tutto al più cercare di arginare e non mai arrestare in maniera che si trasformi in un lago stagnante. Deve infine impedire che questa materia incandescente si definisca in qualunque momento in una forma determinata.

Appunto per le particolari caratteristiche dei compiti di questo ministero, è stato sommarmente opportuno che vi fosse preposto un giovane nato, vissuto, cresciuto nella più pura atmosfera fascista, quella che poteva respirare nella sua casa e per l'esempio valoroso di suo padre; un giovane ricco di esperienza diretta e molteplice, il quale poteva recare in questa complessa materia, non solo l'acutezza del suo vivido ingegno, ma anche una sincera, profonda passione fascista.

Questa materia che qui si amministra è estremamente delicata, essendo una di quelle che maggiormente danno luogo a discussioni teoretiche circa, per esempio, le relazioni tra l'arte e lo Stato, o circa i limiti entro i quali lo Stato può intervenire nelle manifestazioni dell'arte. Vi sono, per esempio, fanatici dell'antico pregiudizio della libertà che affermano che l'arte deve essere assolutamente libera, che nessuna potenza deve influire sull'ispirazione artistica, non pensando che i più grandi artisti della poesia, Orazio, Virgilio, Shakespeare, Molière, furono protetti dal macenatismo di grandi signori, di grandi principi e di grandi Stati.

La verità non è questa, ma è che non c'è legge determinata o regola fissa per la tutela, la disciplina e il governo delle arti. Le arti sono quelle che sono ed in tutti i tempi si sono avuti esempi di arti che hanno fiorito in momenti di tirannia e in momenti di libertà, di arti che sono state aiutate e sorrette dai Sovrani e di arti che sono state invece dai Sovrani osteggiate. Da tutti questi esempi non potrebbe trarsi una sola norma. Io credo che anche in questa considerazione scetticamente storica possa trovarsi un criterio che informi le direttive di questo Ministero.

Il quale, tra le varie attività di cui si occupa, tratta anche del teatro, che è appunto una di

quelle arti che sotto un certo profilo può considerarsi la più delicata, perchè in contatto più immediato e diretto con il pubblico e che in un certo senso appunto per questo deve essere in contatto più diretto ed immediato con l'opinione pubblica e con lo spirito caratteristico di un'epoca, sino ad assurgere ad interpretare ed esprimere i problemi e le passioni universali del genere umano.

Ora il teatro in Italia si è detto da gran tempo che è in crisi. Io non so veramente dove possa accertarsi la crisi del teatro, quando si rifletta che nell'anno 1935 sono state date nel teatro di prosa italiano ben 63 novità. Orbene, 63 novità sono una cifra veramente notevole, che dimostra come i giovani autori italiani si siano dedicati all'arte teatrale con vivissimo ardore e vi abbiano altresì trovato un certo tornaconto materiale, oltre che un appagamento del loro ideale. Ora però io non so se 63 novità rappresentino una cifra che si coordini perfettamente con quelle delle altre rappresentazioni teatrali, perchè la vita del teatro non può consistere solamente nelle novità. Le novità hanno certamente una grande importanza, soprattutto perchè dimostrano questa passione e questo interesse da parte degli autori e del pubblico; ma qualche volta c'è da temere che la novità possa rappresentare per il teatro una specie di stupefacente spirituale con cui si invita il pubblico piuttosto a discutere una produzione che a giudicare una opera d'arte.

La storia del nostro teatro è così sventurata e riflette talmente le vicende del nostro Paese, che possiamo renderci conto perfettamente di quello che accade quest'oggi. Il teatro italiano, sorto nel 1400 dalla rappresentazione sacra e dalla imitazione del teatro classico, si avviava nel 1500 a diventare un grande teatro nazionale, nel senso di un commento, di una critica della società politica e della morale di un dato momento storico. Questo teatro italiano fu soffocato quando cominciò il servaggio nella metà del secolo XVI; conviene dire che il genio nazionale trovò il suo diversivo, la sua espressione di indipendenza diversa da quella che non poteva più avere a causa della dominazione straniera, in una delle creazioni più fulgide e luminose del nostro genio nazionale, nel melodramma. Non potendo fare del teatro vero e proprio, un teatro che fosse nazionale, fosse critica e commento della vita della Nazione che si affermava, gli Italiani si dovettero ridurre ad insegnare al mondo intero a recitare, ad insegnar l'arte della messa in scena, creazione puramente italiana, ma dovettero rinunciare ad avere una manifestazione nazionale personale del loro sentimento, attraverso il loro teatro.

Nel Settecento il genio di Goldoni doveva restituire al Teatro italiano la sua gloria; non era però ancora quello che il Teatro avrebbe dovuto essere, cioè commento permanente, quotidiano, della vita della Nazione, e dei suoi problemi; e dopo, con il Risorgimento, l'Italia ebbe troppe altre cose da fare, per poter pensare ad avere

un suo teatro. Dopo gli sforzi di Vittorio Alfieri abbiamo soltanto dei prodotti letterari. Ugo Foscolo, Vincenzo Monti, Giambattista Niccolini, lo stesso Manzoni, fecero letteratura, ma non teatro.

Durante il Risorgimento poi il teatro non avrebbe mai potuto svilupparsi.

Compiuta l'unità, il Teatro italiano cercò di dettare la sua prima parola: si tentarono il teatro di carattere, ed il teatro a tesi, talchè al finir dell'Ottocento si aveva solo un principio di teatro nostro, chè del resto assistevamo all'invasione del teatro straniero che sopperiva ormai a quasi tutte le necessità del popolo italiano, ed esaudiva ogni esigenza del pubblico quanto a questa forma di spettacolo.

Tutto ad un tratto, e anche questo è un benefico effetto della Rivoluzione Fascista, si è verificata una purificazione del nostro teatro che ha voluto essere teatro nazionale. E nei confronti di quelli che si chiamavano i tempi aurei del Teatro italiano, nei quali erano vivi e operanti uomini insigni quali Girolamo Rovetta, Marco Praga, Giuseppe Giacosa, anni nei quali si davano due o tre novità all'anno, ed in cui fiorivano gli antiveggenti capolavori di Gabriele d'Annunzio, noi siamo arrivati a 63 novità l'anno scorso, come se tutto ad un tratto gli autori italiani volessero riacquistare il terreno perduto.

Orbene, io credo che il Ministero della stampa e propaganda, che ha una funzione così eletta nella vita spirituale della Nazione, dovrebbe sorvegliare un po' più da vicino questa formazione delle novità e soprattutto la compagine dei programmi e degli spettacoli teatrali, rammentando che il teatro non è solamente un fatto letterario e giornalistico, ma è anche un grande fatto di cultura. Bisogna ricordare che è necessario che un teatro abbia il suo repertorio e riprenda quelli che sono i grandi modelli dell'arte, e ciò non solo per l'interesse della cultura del pubblico ma anche nell'interesse della formazione delle compagnie e degli attori.

Oggi gli attori sono costretti alla vita febbrile e convulsa, cui li costringe l'imparare una commedia al mese e debbono prepararsi all'improvviso per presentarsi al pubblico a combattere una battaglia più o meno disputata; sarebbe invece necessario che gli attori avessero anche il tempo e l'opportunità di potersi dedicare allo studio dell'arte loro, lo studio di quell'arte che una volta in Italia aveva un primato invidiato sulle scene del mondo.

Io, mentre mi compiaccio del magnifico rifiorire del nostro teatro e dell'operosità feconda dei nostri giovani autori, mi permetto di suggerire al Ministro ed all'Ispettorato del Teatro che si tenga presente la necessità di sorvegliare e disciplinare repertori e novità, cultura ed arte, disciplina che corrisponde anche, posso assicurarlo, ad un desiderio del pubblico. Le grandi opere del teatro del passato, classiche o straniere, agitano quei sentimenti elementari che trovano riscontro

in un desiderio espresso dal Capo del Governo in un suo discorso illustre, pronunciato in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Società degli Autori, in cui tracciando un mirabile programma per la vita futura del Teatro italiano, accennava al teatro di masse. In quel discorso, in cui non c'è da aggiungere una parola, in quanto contiene il pensiero perfetto a cui può ispirarsi un paese per sviluppare la propria arte teatrale, il Capo del Governo raccomandando agli autori di coltivare il teatro di masse, veniva a suggerire ai nostri autori di ispirarsi ai grandi esempi della storia teatrale, a quelle opere cioè che hanno dato forma artistica universale, la cui sensibilità appartiene ad ogni uomo, a sentimenti e passioni originari, primitivi, profondi, che son caratteristici di tutto il genere umano.

E mi sia consentito accennare brevissimamente ad un altro argomento, che ritengo che il Ministero della stampa e propaganda dovrà un giorno affrontare. Ho motivo di ritenere infatti che esso sia per dedicare la sua azione anche alla propaganda del libro.

In genere, quando si parla di propaganda del libro, immediatamente il pensiero di tutti va solamente al libro di immaginazione, cioè al romanzo ed alla novella. E per tali libri sono istituiti premi, i critici dei giornali se ne occupano diffusamente, si fanno concorsi per additarli al pubblico dei lettori. Ora il libro di immaginazione è un prodotto importantissimo dello spirito di una Nazione, ma vi è un'altra forma di produzione libraria che è per lo meno di altrettanta importanza: intendo parlare del libro scientifico.

Forse abbiamo fatto troppa propaganda per i nostri libri di immaginazione, rispetto a quella fatta per i nostri libri di scienza. Nella scienza abbiamo primati che tutti dovrebbero invidiarci, ma che non sono abbastanza divulgati e conosciuti. Abbiamo bisogno di potenziare questa nostra vita scientifica, e fare in modo che i giovani scienziati italiani siano posti nelle condizioni migliori per creare il libro scientifico.

Il poeta, lo scrittore, nascono: lo scienziato possiamo dire che diviene. Diviene quando gli si diano le condizioni per divenire. E sono certo che, se questo problema fosse affrontato e studiato in armonia con il Ministero dell'educazione nazionale, nel cui governo il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha preso dei provvedimenti veramente eccellenti e soprattutto ispirati ad un vero e profondo spirito fascista, sono certo che si giungerebbe a costituire la possibilità per una gran parte dei giovani scienziati italiani di produrre qualcuno di quei libri veramente essenziali ed esemplari che formano l'orgoglio della scienza, ed in genere della vita spirituale di un popolo. In questo modo sono certo che noi potremo conseguire quelle vittorie dello spirito che devono seguire alle grandi vittorie delle armi, e che esse sole possono colorire di sé la profonda, intima certezza che abbiamo tutti noi nella legit-

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1936

timità, nella legalità e nella fatalità del nostro destino imperiale. (*Applausi, congratulazioni*).

BONARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli camerati, io desidero anzitutto rivolgere, pel Touring Club Italiano, un vivo ringraziamento all'insigne relatore perchè, nella perspicua relazione al bilancio che ci occupa, ha avuto per la nostra istituzione espressioni lusinghiere e ha elogiato la collaborazione sollecita prestata all'opera del Ministero. Egli ha in tal modo riconosciuto quanto noi ci ascriviamo a titolo di onore e che corrisponde alle finalità del sodalizio.

Il Touring Club è stato in Italia il pioniere del turismo, allorchando esso veniva considerato una bizzarria, ed ha sempre avuto per unica direttiva amare la Patria e lavorare, con assoluto disinteresse e con ferma fede, per essa raccogliendo dai propri soci, sparsi in tutte le regioni ed in tutte le classi, i mezzi per poter dar tutto senza nulla chiederle.

Dalle *Guide* che Luigi Vittorio Bertarelli iniziò peregrinando solitario e ignorato in bicicletta per l'Italia, e ora la illustrano tutta nei suoi progressi come nelle sue glorie e nelle sue bellezze, e stanno per essere arricchite da quella rinnovata della Libia e dalla guida dell'Etiopia di cui è iniziata la preparazione; alle carte topografiche che hanno progredito fino a quelle aeronautiche d'Italia, all'Atlante internazionale, a quello automobilistico ed alla Carta d'Etiopia al milionesimo che si costruisce con ansiosa cura; alle segnalazioni stradali. È tutta un'azione la quale, liberandoci dal tributo straniero, con mezzi materiali e lavoro esclusivamente italiani, ha fatto conoscere l'Italia ai suoi figli e ha gettato un seme che doveva fruttificare il giorno in cui il Fascismo, creando una nuova coscienza nazionale, portò il turismo alla concezione da noi auspicata, riconoscendolo come fattore di importanza economica non solo ma sopra tutto di grandissimo valore politico e spirituale.

Il Fascismo ha posto il turismo su basi nuove e lo ha collocato sulla sua vera posizione tra le varie attività del nostro Paese. È dinanzi a noi tutti la testimonianza di quest'opera magnifica per la quale siamo orgogliosi di servire devotamente il Regime. Sono le strade magnifiche, sono le comunicazioni regolari, sono i porti grandiosi, le città fondate e trasformate, le opere pubbliche, veri monumenti di architettura ed anche di modernità civile, sono gli scavi archeologici, lo sviluppo delle nostre Colonie! Impulso potente scritto nelle cose, reso più bello e fecondo quel giorno in cui con i treni popolari e colle crociere si è dato modo a tutto il popolo italiano, anche agli umili, di conoscere la propria Patria, di ammirarla, di amarla, di esserne fieri e di offrirle la prova che in questi giorni ci esalta e conforta.

Ma soprattutto merito del Fascismo è quello di avere completato, diremo così, le bellezze natu-

rali e artistiche del nostro Paese animandolo con un'altra bellezza, la più alta: la bellezza morale e politica di tutto un popolo operoso, disciplinato, consapevole, virilmente impavido! Così al mondo, nel quale troppi erano abituati a considerare i nostri paesaggi e i nostri monumenti come ricetta di una gente parassita, canora e servile, noi riveliamo definitivamente che in Italia, intorno alle memorie del passato, sta tutto un popolo che vibra, che opera, che affronta, conquista il destino e adegua il presente alle glorie del passato! (*Applausi*).

Tale l'opera del Fascismo, tale soprattutto il miracolo compiuto dal Duce il quale ha sentito che lo Stato doveva affrontare le necessità dello sviluppo turistico. In un primo tempo istituì il Commissariato del Turismo. Fu l'inizio, ma efficace: esso svolse intensa la propaganda all'estero per mezzo degli uffici dell'E. N. I. T., creò il Credito alberghiero, istituì Comitati del turismo nelle zone più adatte. L'azione mostrò chiara la necessità di ben'altra impostatura ed allora sorse la Direzione generale del turismo inquadrata nel Ministero per la stampa e propaganda affidato al giovane Ministro, valoroso in guerra, saggio e pensoso nelle opere di pace, gagliarda espressione della generazione fascista, della gioventù dell'Italia nuova. (*Applausi*).

Il Ministero ha saputo già nel suo primo periodo di vita saldamente comporre in attività armonica la stampa, la propaganda, il cinematografo, il teatro e il turismo.

Lasciatemi dire del turismo, più vicino ai miei entusiasmi ed anche alla mia modesta azione. Il turismo ha assunto, specialmente in questo periodo di odiose sanzioni, una funzione particolare e ha interpretato quello che era l'ansioso anelito del nostro spirito: mostrare a tutto il mondo che cosa è veramente l'Italia, sgombrare dagli animi i pregiudizi, vincere l'astiosa gelosia, offrire agli stranieri ed anche agli italiani incerti, la certezza della vitalità e del diritto sacrosanto della Nazione italiana che, in meno di un secolo, per forza propria, malgrado tutto e tutti, ha saputo ascendere dal servaggio all'Impero e vuole pacificamente lavorare e prosperare.

Recente, e significativo, il successo di una iniziativa del Ministero per la stampa e la propaganda e precisamente della Direzione generale del turismo che merita grande elogio. Quello di avere organizzato qui in Roma il Congresso del « Conseil Central du Tourisme International », vale a dire di avere chiamato i rappresentanti dei vari Stati ed associazioni turistiche a deliberare in questa nostra Roma, quando si voleva far credere che, pavida e incerta per la tracotanza altrui, l'Italia non fosse in grado di rivolgere la mente ai problemi sereni e tranquilli del turismo. Giunsero i rappresentanti ufficiali del turismo di tutto il mondo animati dalla intelligente curiosità che è caratteristica dei turisti e specialmente di coloro che sono a capo delle loro organizzazioni. All'inizio

alcuni apparivano riservati e diffidenti ma furono ben presto conquistati dalle realtà del nostro Paese, dalle salde sue direttive, dalla disciplina, dalla concorde fede e vedemmo molte rughe spianarsi in ammirazione. Essi constatarono la verità di quanto ebbe loro a dichiarare risoluto e cortese il Duce quando gli recarono il dovuto omaggio. Egli disse loro che era ormai cancellato dal vocabolario e dalla vita d'Italia « il dolce far niente » mortificante retaggio del passato!

Le caratteristiche del turismo come fattore politico ed economico in questi tempi sono mutate per l'urgenza di esigenze inattese, gli antichi problemi si sono aggravati e ad essi se ne sono aggiunti dei nuovi. Bisogna riconoscere che il Ministero della stampa e propaganda li ha risolutamente affrontati. Se qualche provvedimento può essere discusso, giova ricordare che si tratta di una attività svoltasi coll'assillo urgente di raggiungere il fine cui era rivolto l'animo di tutto il Paese. In realtà si è conseguito un risultato pratico degno di grande rilievo: il movimento turistico non si è inaridito e anche quest'anno noi abbiamo mantenuto il nostro posto.

Le difficoltà certamente sono molte e molti i problemi: io confido che l'onorevole Ministro vorrà ascoltarmi, se richiederò la sua attenzione su qualche punto.

Innanzitutto sulla circolazione automobilistica, diventata uno dei mezzi fondamentali del turismo, io vorrei dire una parola circa l'elemento essenziale di questo mezzo di comunicazione e di trasporto: il costo della benzina. Siamo tutti consci e convinti dei motivi per i quali si è dovuta portare la benzina all'elevato prezzo attuale. Chieggo che l'onorevole Ministro patrocinii una adeguata riduzione appena le circostanze la consentono. Confido che egli sia in tale ordine di idee: non è possibile che il prezzo in corso resti cristallizzato come un facile introito fiscale: troppe attività sono connesse all'automobilismo e pur esse necessarie e redditizie. Si tratta dell'industria automobilistica, che è vanto nostro, del turismo non solo ma dei traffici commerciali, e non vorrei che la comodità della esazione inaridisse la fonte della ricchezza cui si chiede il tributo.

Si è già parlato competentemente della delicata ed intricata situazione alberghiera. Non mi diffonderò al riguardo, credo però si possa fare un confronto dal quale si dovrebbe attingere incoraggiamento e consiglio.

Di fronte alla situazione dei nostri alberghi di lusso, che sono buoni, e a quella degli alberghi medi, insufficienti e inadeguati in gran parte alle esigenze di quelle classi che rappresentano il nerbo del movimento turistico, dobbiamo rilevare il progresso e l'ascesa degli alberghi galleggianti italiani. Alludo alle nostre navi che hanno conquistato per estetica e comodità il movimento turistico nei vari Paesi e saputo, con l'istituzione della classe turistica, dare soddisfazione alle moderne esigenze, conciliandole colle possibilità delle

borse medie. Ora questo è un esempio, una traccia per la via da seguire, a mio avviso, anche nei riguardi dell'organizzazione alberghiera, per la quale l'urgenza ha suggerito misure d'impero e provvedimenti di carattere economico. Io credo al riguardo sia da tener presente un concetto fondamentale: è opera vana cercare di sostenere quelle aziende che non hanno modo di riprendersi, di vivere, di uniformarsi alle norme moderne, ai precetti dell'edilizia e dell'igiene, e di porsi all'altezza delle richieste dei turisti e dei viaggiatori. Meglio abbandonarle al loro destino ed incoraggiare invece le iniziative nuove. E, sotto questo profilo, un problema che merita tutta l'attenzione è quello, delle necessità alberghiere specialmente dei centri minori del Mezzogiorno. Una delle ragioni per le quali il turismo non può svilupparsi come sarebbe desiderabile e come meriterebbe l'Italia meridionale, sta nel fatto che in troppi centri non vi è modo di ottenere il minimo di ospitalità alberghiera per la tranquillità del turista. Anche tre o quattro camere ben attrezzate potrebbero bastare: l'essenziale è che il viaggiatore possa trovare comodo e salubre alloggio. Non dovrebbe essere difficile ottenere tutto questo, specialmente mercè l'opera degli organismi creati nelle varie provincie col concorso degli enti locali.

Vorrei inoltre che l'onorevole Ministro facesse in modo che le Ferrovie dello Stato, le quali in verità hanno dimostrato una geniale sensibilità turistica, perfezionassero maggiormente l'organizzazione in rapporto alla pratica attuazione del loro programma. Accenno di volo alla necessità di rendere più elastico il termine di quattro mesi per godere delle riduzioni ferroviarie di andata e ritorno per le località che hanno la stagione invernale ed estiva, perchè diventa quasi inutile la concessione se, come accade, la durata si riduce a due mesi per stagione.

Reputo poi che sarebbe di vantaggio grande il rendere più facile e meno costoso il trasporto ferroviario delle automobili di turismo specialmente per chi visita e percorre il continente in tutta la sua lunghezza e le isole.

In Francia vi si è provveduto, con ottimi risultati, concedendo il trasporto gratuito dell'automobile da turismo sulle ferrovie a coloro i quali acquistano tanti biglietti ferroviari, in ragione di una lira al chilometro, per un minimo di 500 chilometri; qualcosa di analogo si potrebbe fare anche da noi.

Infine sono certo che il Ministero si preoccuperà del nuovo campo che la conquista dell'Etiopia offre al nostro turismo coloniale già tanto sagacemente ordinato in Libia. Certo rapidamente si rivolgeranno alle nuove interessanti e promettenti contrade sempre più forti correnti di visitatori e ciò credo sia desiderabile per valorizzarle: conviene quindi prepararvi le possibilità di soggiorno e di viaggio. Bellissimo campo di utile attività cui la nobile prova bellica ha certo preparato il Ministro e i suoi dipendenti.

Ma sopra tutto io chieggo che, essendo il turismo disinteressato amore al Paese, nella splendida varietà delle sue città e delle sue regioni, che si esprime in iniziative locali le quali trovano per un nobile fervore mezzi e realizzazioni, il Ministero incoraggi e aiuti queste iniziative giovandosi del loro apporto e naturalmente coordinandone l'azione. Coltivando tale sentimento inteso a dare incremento ai vari centri con elementi che, per vivervi, li conoscono nelle loro possibilità, bellezze e risorse, si conserva e si esalta il culto di trepido amore che merita questa nostra Patria adorabile, la quale mai come oggi apparve grande, feconda, maestosamente sicura. (*Vivi applausi*).

DEVOTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEVOTO. Onorevole Ministro, gli interessi turistici della montagna non hanno oggi formato oggetto di trattazione per gli illustri colleghi che mi hanno preceduto, nè lo saranno per quelli che mi seguiranno. Sarebbe quindi riservato a me, che sono di origine montanara e che ho sempre sostenuto le virtù dei climi altomontani, di parlarne. E lo faccio volentieri, anche perchè voi, onorevole Ministro, che siete il dominatore degli spazi e il trasvolatore vittorioso delle alte vette etiopiche, non sgradirete che, presso il giovane ma vigoroso albero del vostro dicastero, io depōnga una qualche semente che possa, mi auguro, risalire colle linfe generose dell'albero.

È nella sensazione generale che il vostro Ministero, che io chiamerei semplicemente della *propaganda*, perchè fa conoscere i nostri patrimoni reali di ieri, di oggi e quelli che dovremo avere nel domani, è destinato alle maggiori fortune, dovendo esso far vivere tutte le conquiste nazionali, assicurare il maggior successo agli atti degli altri dicasteri, ed ottenere dalle altre amministrazioni il disbrigo sollecito delle pratiche che lo interessano.

E dirò subito che mi auguro che nel bilancio 1937-38 sia impostata una voce «per favorire la frequenza all'alta montagna», che permetterà una propaganda efficace per la montagna ed in particolare per le più belle località altomontane. Sarà un contributo poderoso per la bonifica totalitaria montana, tanto più gradito dalle popolazioni montane perchè oggi esse, quasi rassegnate, vedono soprattutto verso le spiagge, verso le stazioni idrotermali ed alcune poco fortunate località estivo-invernali, dirigersi l'interessamento delle organizzazioni e delle masse.

Da pochi giorni sono entrati in attività gli Enti provinciali del turismo, di recente costituzione. Ed ho visto ad esempio, che il Presidente dell'Ente genovese ha iniziato il suo lavoro visitando le perle della Riviera e prendendo accordi con le autorità locali. Bene! Ma io gli direi *benissimo*, se egli avesse cominciato a visitare le alte località montane del Genovesato, quelle che han già fatto dei passi, quelle che aspettano, meritando, un consiglio, un incoraggiamento, un

aiuto. E cito a caso, Fontanigorda, Crocefieschi, Torriglia, l'Alta Fontanabuona, Acero, S. Stefano d'Aveto, Cabanne, Parazzolo, Temossi, Sopra la Croce, Giaiette, Reppia, ecc., località tutte che saranno la base futura della Riviera, perchè la Riviera, se non ha una montagna accreditata, frequentata o frequentabile non può avere vita prospera e sicura. Affermo quindi:

che gli enti turistici delle provincie, che posseggono alti monti, debbono ricercare od appoggiare le località che hanno autentici titoli climatici; che si deve volgarizzare la conoscenza dei benefici rimarchevoli che l'alta montagna è capace di apportare all'organismo umano sano o malato.

Oggi si sa che l'economia umana riceve stimoli potenti in alta montagna ove il sole, la luce, la serenità, i panorami rendono molto di più.

Vi sono non poche malattie che riportano la guarigione e notevoli miglierie nel soggiorno in alta montagna.

Molti ricordano che un grande batteriologo tedesco Roberto Koch, oltre 40 anni addietro, vide nell'Africa equatoriale, dove era stato inviato dal Governo tedesco per studiare le malattie tropicali, comè l'indigeno colpito da infezione malarica, trasferendosi in alta montagna a tre o quattro mila metri, dopo aver pagato un tributo di tre o quattro attacchi di terzana o quartana, guarisse del tutto, liberandosi dalla malaria.

Roberto Koch informò il Governo tedesco di questa scoperta ed il Governo a sua volta ne dette notizia al Ministero della guerra.

Così durante la grande guerra in Palestina per opera del Governo tedesco sorsero improvvisamente dei sanatori ove venivano inviati turchi e tedeschi colpiti dall'infezione malarica equatoriale. La nostra Sanità Militare, messa al corrente della cosa, dispose che a Bosco di Chiesa Nuova di Verona e sui monti Bondone di Trento, sorgessero alcuni di questi ricoveri. I risultati confermarono l'esperienza degli indigeni africani e dei tedeschi.

Da allora sono passati circa venti anni; gli studi hanno portato della luce su quanto avviene nell'individuo che si porta rapidamente in alta montagna. Un organo, ritenuto in passato quasi indifferente, o subaccessorio, la milza, entra in una contrazione spiccatissima. Se l'individuo è un malarico, gli ematozoi che sono contenuti nella milza vengono spinti nella corrente sanguigna e quivi in parte distrutti, la distruzione si completerà in successive immissioni di germi. Per gli individui sani le grandi altitudini sono vantaggiose perchè le contrazioni rapidissime della milza fanno sì che molti corpuscoli sanguigni penetrano nel sangue e questi daranno nuove energie a chi si porta e resta in alto.

In montagna migliorano gli individui sofferenti di certe malattie determinate dalle polveri e da avvelenamenti professionali, gli epatopazienti, i sofferenti di enterite, di anemia. Non dimentichiamo che nell'alta montagna italiana vi sono località provvedute di sorgenti minerali che inte-

grano l'azione dei climi (provincia di Aosta, Cuneo, Sondrio, Trento, Bolzano, ecc.). Senza soffermarmi su altre indicazioni dell'alta montagna, che sono ultra-note, dirò che l'alta montagna è l'amica strenua e poderosa della fanciullezza.

Il Collegio della Fondazione Antonio Devoto, sul Monte Zatta, in una foresta di faggi a 1125 metri sul mare, ha accolto quasi un anno fa, 70 fanciulli di otto anni. Ebbene, tutti questi ragazzi vanno facendo notevoli progressi nell'aspetto fisico, morale ed anche estetico. Ma molti di questi cominciarono a progredire solo dopo due o tre mesi di soggiorno in alto. Altre conclusioni.

Le colonie montane estive dovrebbero procurarsi i mezzi per prolungare i soggiorni dei fanciulli e portarli ad almeno tre mesi.

All'attivo della montagna, sono da mettere altre prerogative: il maggior valore nutritivo dei frutti del suolo, delle verdure, degli ortaggi e di tanti altri prodotti della terra, che si potranno ottenere in notevoli quantità ovunque quando le acque della montagna non vadano colposamente sperdute, come spesso avviene, in canali, canaletti o beodi scoperti, che non portano neanche la decima parte dell'acqua di origine e arrecano invece delle malattie infettive.

Chi non sa che la povera mucca di montagna dà un latte biologicamente superiore a quello che proviene dalla vacca opulenta e satolla delle pianure?

In un paese, come il nostro, che ha per i suoi climi e per i suoi monti la tradizione romana, per le sue montagne gli insegnamenti di Angelo Mosso ed allievi, le gesta del Club Alpino Italiano, con Francesco Petrarca precursore, le pubblicazioni dell'infaticabile Touring, l'opera costante dell'Associazione di Idroclimatologia, la frequenza della montagna deve raggiungere notevoli proporzioni, anche per i doverosi conforti materiale e morale alla gente di montagna che ci dà i valorosi alpini.

Dovrei dire che si tratta di una tradizione anche più antica. Se qualcuno di voi lo volesse, potrebbe tener presente che Marziale mandava un suo amico a fare le cure di sole in una città dell'Alta Italia a Vercelli, che era famosa per la quantità di sole di cui disponeva. Marziale diceva a questo suo amico: « Tu, con la tua pelle pallida, cerca di impadronirti dei raggi solari e poi verrai a Roma e ti crederanno un egiziano, ma in seguito, nel clima infelice di Roma, dopo tornerai pallido come prima ».

Per tutto ciò io vorrei che venisse promossa una sezione, nella direzione del Turismo coll'ufficio di questa propaganda per il piccolo turismo di montagna, che non si può chiamare neanche turismo. Noi conosciamo dei piccoli borghi di alta montagna che restano singolarmente favoriti, nelle loro vicende economiche, dalla presenza di dieci o dodici famiglie, sia per il fitto, per le uova, per il latte e via dicendo. Ora perchè non dobbiamo

prendere in considerazione lo sviluppo di questi rapporti?

Ma c'è un'altra faccia della montagna: la montagna invernale. Come tutti sanno l'Italia si è potentemente affermata con alcune stazioni di alta montagna invernale negli Abruzzi, nell'Alto Adige, nel Trentino, nella provincia di Torino, in quella di Belluno, con Cortina d'Ampezzo. Ma io credo che per ogni regione italiana o per ogni gruppo di provincie vi dovrebbe essere una stazione invernale. Senonchè a questo proposito noi siamo andati incontro a delle delusioni. Sono sorte delle stazioni di neve improvvisate che credevano di fare assegnamento su una costante persistenza invernale di neve; il che non ha corrisposto perchè sono mancati i controlli regolari. Occorrono almeno dieci anni di osservazioni per poter dire che una località può affrontare spese e pubblicità per costituirsi in stazione invernale di neve.

Anche sotto questo aspetto, di incoraggiare la cernita e la costituzione di stazioni invernali, può essere singolarmente utile la direzione del turismo che è affidata alle mani ben note ed autorevoli dell'onorevole Bonomi.

L'Appennino Ligure-emiliano possiede i più alti livelli montani della Liguria (1800 metri) che dispongono di neve per sei mesi all'anno. E ancora pochi giorni addietro in una di queste località, persisteva la neve. Qualcuno domanderà: ma come ci si va in questi luoghi? Rispondo, che ci si andrebbe comodamente, se quella famosa legge sulle strade interprovinciali del 1881, fosse stata rispettata. Però le due provincie di Genova e Piacenza hanno disposto recentemente di costruire un grandioso tronco di strada che da S. Stefano d'Aveto andrà a Ferriere (Piacenza), rasenterà bellissime montagne con foreste e ripiani; sede ideale di stazioni invernali ed anche estive. Ma questa che sarà opera di giustizia e di perequazione per la montagna, quando sarà iniziata? Prestissimo, se un ufficio di Piacenza, che esamina la pratica, vorrà mandarla con sollecitudine al Ministero delle comunicazioni.

Prima di finire vorrei pregare l'onorevole Ministro di prendere notizia di alcune deliberazioni delle Corporazioni e precisamente della diciottesima Corporazione, quella dell'ospitalità. Nelle deliberazioni di questa Corporazione si parla di tutte le industrie anche delle idro-termali e non una sola parola per i soggiorni in climi di alta montagna.

E si parla dell'istituzione di corsi di idrologia, prescindendo dagli studi di climatologia e climatoterapia i quali costituiscono uno dei più grandi campi di ricerche per la scienza moderna. Io credo che questa Corporazione, in cui non abbondano gli elementi competenti in fatto di climi, abbia a procedere ad una revisione, in modo che non vengano messe completamente da parte le nostre montagne che con il loro clima saranno leva potente per la salute del popolo italiano.

Permettetemi allora di concludere brevemente

in questi termini. Gli Enti provinciali del Turismo pubblichino ogni anno un quadro aggiornato di tutto quello che la provincia possiede sotto l'aspetto idro-balneo-climatico e rivolgano questi enti una particolare attività alle località di alta montagna, incoraggiando il piccolo movimento turistico, vulgo villeggianti, che apra la possibilità a sviluppi migliori e maggiori.

Se nella provincia esistono sorgenti minerali poco o punto sfruttate, ne raccolgano le tradizioni, che hanno sempre un grande valore, facciano eseguire dai laboratori provinciali analisi complete, che dovrebbero essere praticate gratuitamente perchè questi istituti, come è noto, sono a carico delle provincie.

Le alte montagne dell'Appennino italiano, che costituiscono spesso il confine tra provincia e provincia, non destano interesse, benchè posseggano i requisiti rilevanti per essere ottime stazioni climatiche. Gli Enti turistici limitrofi dovrebbero prendere intese per mettere in valore qualcuna di queste località. Per ogni grande regione o gruppo di provincie, ove le condizioni dell'altitudine, del clima e della caduta e persistenza di neve sono favorevoli, sia promossa l'organizzazione di una stazione provinciale o interprovinciale per soggiorno o sports invernali, provveduta di facili comunicazioni e di alloggi economici, risparmiando gli spostamenti costosi dell'oggi e favorendo in tal modo lo sviluppo della stazione. (Molti colleghi ricordano che nel passato inverno dalla Liguria partivano comitive numerose per andare in Svizzera a sciare perchè non conoscevano, non sapevano che sui monti della Liguria vi era il mezzo di sciare e di vivere sulla neve).

Non è il caso di incoraggiare la tendenza della industria idrotermale a staccarsi, per insegnamenti, per corsi, dalla climatologia, specialmente nel Paese nostro ricco di climi di mare, di montagna e soprattutto di altissima montagna.

L'associazione di idrologia e climatologia-talassologia, che da molti anni patrocina la creazione di una stazione idro-climatica nella regione di Napoli, e nella Venezia Tridentina, dove abbondano le acque termali, e tutti i climi vi sono rappresentati, intensifichi le sue propagande.

Per la stazione di Napoli i fondi a suo tempo raccolti sono ancora inerti in attesa di essere utilizzati.

E concludo. Il Ministero della stampa e propaganda che è il valorizzatore dei tesori esistenti e di quelli che si andranno formando col ritmo italiano, reso più ardente dal clima glorioso di Etiopia, sarà messo in grado — questo più che augurio è una certezza — di far risplendere di una luce inestinguibilmente redditizia le crescenti fortune morali, spirituali dell'Italia Fascista. (*Applausi vivissimi*).

Presentazione del bilancio interno del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Nomis di Cossilla.

NOMIS DI COSSILLA. Ho l'onore di presentare al Senato, in nome anche del mio collega senatore Scalori, la relazione al Consiglio di Presidenza sul rendiconto dell'entrata e della spesa del Senato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 e quella sul progetto di bilancio interno del Senato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Questore Nomis di Cossilla della presentazione delle relazioni sul rendiconto e sul bilancio interno del Senato che saranno trasmesse alla Commissione per la contabilità interna per essere poi discusse nel comitato segreto che avrà luogo sabato prossimo.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione sul bilancio del Ministero della stampa e propaganda.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore San Martino.

SAN MARTINO. Il giovane e ardito Ministro della stampa e propaganda ha saputo trasfondere la propria gioventù e la propria arditezza al suo Ministero. Egli si è saputo anche circondare di uno stuolo di funzionari veramente eletti, per la loro competenza, per la rapidità del loro intervento, per la larghezza della visione che hanno dei complicati problemi ed ancora per la squisita cortesia usata in tutti i loro rapporti con le varie personalità che ad essi si rivolgono. E di ciò va data loro viva lode.

L'esauriente relazione del collega Romei e i discorsi dei precedenti oratori mi dispensano dal parlare dell'opera del Ministero, nel campo della stampa, della propaganda e della cinematografia. Per quanto concerne però la cinematografia voglio menzionare la scuola cinematografica, organismo di assoluta novità, che, fondato dall'Accademia di S. Cecilia, fu poi assunto dal Ministero, il quale con larghezza di concezione e di mezzi sta dando ad esso un grande sviluppo. Dalla scuola è legittimo sperare un grande giovamento per gli autori, registi ed artisti cinematografici, onde siano avviati verso la creazione speciale e l'uso di tutte le magnifiche risorse offerte dalla cinematografia, obbligandoli ad abbandonare la via finora battuta, troppo ligia allo spirito e all'interpretazione del teatro.

È un vanto di questo Ministero aver compreso l'importanza di simile insegnamento e di aver preso tutti i provvedimenti onde esso possa arrecare utili frutti.

In materia di propaganda voglio citare un solo fatto. Debbo cioè attirare l'attenzione del Senato sopra le varie mostre di arte organizzate dal Ministero della propaganda a Varsavia, a Bucarest, a Budapest e specialmente sopra la mostra di Parigi, che suscitò una così grande ammirazione per i capolavori italiani e produsse un indubbio riorimento di simpatia verso il nostro Paese.

Nella folla dei visitatori continue erano le esclamazioni di ammirazione per il genio italiano e per la nostra Patria. Ma accanto alla esaltazione del nostro glorioso passato, queste mostre forniscono a centinaia di artisti il modo di essere conosciuti ed apprezzati all'estero.

Non era mia intenzione di toccare la questione della radio, ma la stoccata del collega Corbino mi obbliga a scendere in lizza.

Sono costretto a ricordare al collega, pregando il Senato di prenderne nota, che nell'accennare al prelevamento dei proventi dell'E.I.A.R. a favore dell'Accademia di Santa Cecilia, l'onorevole Corbino ha dimenticato di citare parecchi elementi:

1° Non si tratta di un prelevamento fisso, ma di un prelevamento proporzionale agli incassi dell'E.I.A.R., prelevamento che purtroppo ha soltanto un limite massimo e non ha un limite minimo. Non credo che il limite massimo sarà raggiunto quest'anno, ma ad ogni modo qualunque incremento a favore dell'Accademia deriva da un incremento 99 volte maggiore d'incassi a favore dell'E.I.A.R.

2° Non è stata detta la lista di tutti i gravi oneri che rappresentano per l'Accademia la contropartita di questo contributo, oneri così gravi che saranno a mala pena coperti dal contributo, oneri che rappresentano vantaggi per tutti, compreso l'E.I.A.R. che avrà migliori e più frequenti esecuzioni da trasmettere.

Finalmente con profonda soddisfazione io posso dire che questa legge è dovuta proprio alla volontà ed all'efficace intervento diretto del Capo del Governo il quale ne riconobbe la giustizia ed apprezzò il carattere contenuto nella legge di avviamento ad una collaborazione più intima e più cordiale tra l'E.I.A.R. e l'Accademia. È perfettamente equo che l'E.I.A.R. che incassa decine di milioni contribuisca in piccola parte ai gravami di un Istituto a cui tanti prestano la propria opera disinteressata e da cui indubbiamente l'E.I.A.R. stessa trae elementi di successo e di guadagno.

Ma la mia passione mi porta naturalmente ad occuparmi in modo speciale dell'opera svolta dal Ministero per la stampa e la propaganda a favore del teatro e della musica. La mia lode incondizionata in questa materia potrà trarre un certo valore dalla coscienza di non esprimere solo il mio apprezzamento personale ma di essere interprete sicuro di tutti coloro che al teatro e alla musica consacrano la loro attività, siano organizzatori o attori o lavoratori di ogni genere con i quali io mi trovo in costante contatto.

E qui mi consenta l'onorevole Ministro una domanda: perchè l'Ispettorato del teatro si chiama « ispettorato » e non direzione generale come le altre quattro direzioni? La parola « ispettorato » evoca un ristretto concetto di revisione, di controllo, mentre l'azione dell'Ispettorato è molto differente, prende le più belle iniziative, ha una azione costante, che si esplica in interventi, sov-

venzioni: infine ha tutte le caratteristiche per cui a mio parere è giustificata perfettamente la trasformazione di questo Ispettorato in una direzione generale.

Vengo ora al teatro drammatico. Lo scopo che si prefisse il Ministero, e che ha raggiunto in un brevissimo tempo, è quello della valorizzazione delle opere italiane. Basta dire qui qualche cifra. Dal 1° aprile 1934 al 28 febbraio 1935 erano state date 2407 rappresentazioni di lavori italiani, e 2130 di lavori stranieri; nel periodo corrispondente del 1935-36, dopo la fondazione dell'Ispettorato, si sono date 3.232 rappresentazioni di lavori italiani contro soltanto 1.479 di lavori stranieri. Inoltre furono evocati alla ribalta parecchi egregi autori che da lungo tempo erano stati messi nel dimenticatoio e che, grazie all'intervento del Ministero, ritornarono in voga e furono largamente apprezzati.

Furono inoltre presi savii provvedimenti per i contratti, per le paghe. E giustamente il Ministero non ha creduto ancora di spingere le compagnie di prosa a fare giri all'estero, in attesa che certi complessi si affiatino meglio, onde presentare un insieme veramente magnifico.

Noi facciamo il voto che presto si realizzi il teatro di Stato che sarà il complemento, il coronamento dell'azione del Ministero in pro dell'arte drammatica e che certamente offrirà una nuova vita a questo ramo dell'attività artistica italiana.

Quanto ai provvedimenti per il teatro lirico, ricordiamo anzitutto il Regio decreto 3 febbraio col quale si stabilisce un principio preziosissimo, e cioè che tutti gli enti del teatro lirico che sono sovvenzionati non debbano avere scopo di lucro.

È la prima volta che s'afferma questo principio con una legge di cui tutti vedono l'importanza. Occorrerà certo una rigida applicazione onde cogliere quei frutti che saranno soltanto controllabili in parecchi anni.

Lo stesso decreto contiene saggie norme per il funzionamento artistico ed amministrativo dei teatri sovvenzionati, onde ottenere che le ingenti spese sostenute dallo Stato in questo campo abbiano il voluto benefico effetto per il progresso dell'arte italiana e il dovuto incoraggiamento ai giovani. Circa le opere nuove bisogna riconoscere francamente, che una certa reazione si è manifestata nel Paese; forse la causa di questo movimento si deve ricercare in un nobilissimo, ma talvolta esagerato sentimento da parte degli enti, quello cioè di incoraggiare ad ogni costo i giovani. Questa tendenza giustificatissima può però in certi casi portare alla ribalta o all'orchestra sinfonica opere di scarso merito, e allora stanchezza e diffidenza del pubblico, che si estende anche verso opere meritevoli. Ecco perchè non saprei mai raccomandare a sufficienza la severità della selezione; tale severità, se impedirà a taluni deboli un cammino faticoso e senza raggiungibile meta, permetterà di aiutare i forti con ogni larghezza di mezzi e di

imporli al pubblico, calmandone la diffidenza e suscitandone l'ammirazione.

È poi allo studio presso il Ministero il problema edilizio teatrale col duplice scopo di mettere i vecchi teatri in condizioni tecniche tali da permettere le messe in scena imposte dal gusto moderno e di adattare le vecchie sale, nei limiti del possibile, alle nuove esigenze di cui poi si dovrà tener strettamente conto nelle nuove costruzioni.

Vengono altresì imposte nuove regole per le paghe ai maestri ed agli artisti allo scopo di ridurre le spese degli spettacoli che sono ancora veramente enormi; pensate che nei maggiori teatri fino a quattro o cinque anni fa uno spettacolo d'opera costava circa 110 mila lire serali e, malgrado tutti gli sforzi e le economie che sono in verità sopportate essenzialmente dalle masse, non siamo riusciti a scendere al di sotto di 90 mila lire. Ogni sforzo per ridurre queste spese è opera altamente lodevole. La larghezza delle sovvenzioni ci permette di raggiungere un altro nobile fine, quello di poter esigere un numero sufficiente di spettacoli popolari, onde procurare questo godimento artistico anche alle classi meno facoltose che non possono affrontare spese rilevanti per andare a teatro.

Degna di specialissimo encomio l'organizzazione del sabato teatrale, di questi spettacoli a prezzi bassissimi destinati esclusivamente agli operai e alle categorie sociali meno abbienti. Il successo è stato immenso, cosicchè in un solo mese ebbero luogo 63 spettacoli, con ben 79.806 spettatori. Il Ministero per la stampa e propaganda si è reso promotore di un provvedimento di legge in corso per migliorare il sabato teatrale e perfezionarlo, mediante la istituzione di treni speciali. Così vi potranno partecipare anche le masse rurali e industriali delle zone finitime alle grandi città che non hanno mai potuto giovare di questi elementi di svago e di cultura. Il sabato teatrale è già stato imitato in varie nazioni e particolarmente in Germania ove furono ad esso apportati notevoli miglioramenti.

E finalmente è stata risolta la difficile questione dell'abolizione del mediatorato che ha percorso un così lungo e faticoso cammino irto di ostacoli di ogni genere. I nuovi organismi che vengono a sostituire le agenzie offrono ai datori di lavoro come ai lavoratori le più alte garanzie ed avranno indubbiamente un ottimo effetto morale e materiale.

Anche nel campo dei concerti il Ministero per la stampa e propaganda ha esercitato ed esercita un'opera preziosissima. La cosa più interessante è forse la sovvenzione alle piccole società di concerti a cui vengono devolute circa cinquecentomila lire l'anno, divise tra una ventina di società all'interno e sessantaquattro manifestazioni all'estero. Sono particolarmente degni di considerazione questi organismi fondati nei piccoli centri perchè spesso essi rappresentano il solo svago, il solo diletto della città; creano un inte-

resse musicale, risvegliano forse la passione di qualche giovane che si sente portato alla musica e che può così avviarsi ad un avvenire anche brillante; rappresentano una specie di collegamento ideale nel campo della musica fra le varie regioni d'Italia. Ma finora le risorse erano così minime che già parecchie di queste società sono scomparse e molte stanno scomparendo. Senonchè il rapido intervento dell'Ispettorato del Teatro è venuto a rialzare la vita di queste belle istituzioni rendendo così un grande servizio all'arte italiana.

Per le manifestazioni all'estero debbo fare qualche raccomandazione. Anzitutto mi permetto di far rilevare al Ministro la necessità di un coordinamento tra le varie istituzioni che all'estero si occupano di propaganda culturale. Bisogna evitare raddoppi ed esigere uguale severità nella selezione degli artisti cui vengono concessi contributi per presentarsi fuori d'Italia.

Si tratta qui di rappresentare l'arte italiana in concorso coi migliori artisti esteri. Occorre aiutare solo le affermazioni degne evitando giudizi sfavorevoli.

Così occorre essere molto guardinghi negli scambi di artisti. Mi è accaduto spesso di constatare che gli scambi avvengono tra artisti mediocri, impotenti a volare con le proprie ali. Ciò va evitato. Gli scambi devono essere limitati ad istituzioni o personalità di primissimo ordine che per ragioni o finanziarie o speciali non sono in grado di organizzare a proprio rischio viaggi.

Il maggiore sforzo dovrà essere naturalmente rivolto agli scambi tra istituzioni sinfoniche e corali cui le ingenti spese di viaggio rendono molto difficile l'organizzazione. Del resto è per noi un motivo di intima soddisfazione constatare il progresso mirabile della giovane scuola sinfonica italiana, cosicchè un giuri di un concorso sinfonico internazionale, giuri esclusivamente composto di personalità estere, ebbe all'unanimità ad assegnare il premio ad un giovane compositore italiano dichiarando in pari tempo esser la nuova scuola sinfonica del nostro Paese la più forte e la più caratteristica.

Opportunamente ancora viene potenziata dal Ministero per la stampa e la propaganda la musica italiana inviando all'estero partiture nostre vecchie e nuove, così da diffonderne la conoscenza ovunque e provocare verso di esse l'interesse di ogni Paese.

Sarebbe ingiusto chiudere questa breve rassegna senza un elogio alla Corporazione dello spettacolo. Essa fu la prima corporazione ad iniziare il lavoro, lavoro eccellente basato sopra nuovi criteri che apportavano utilissimi effetti sia agli organizzatori che ai lavoratori. Costituito il Ministero della stampa e propaganda, la Corporazione dello spettacolo rimane certamente come un prezioso organo tecnico del Ministero che può sempre utilmente valersene.

Il Teatro drammatico, lirico e i concerti, costituiscono mezzi potentissimi di penetrazione ita-

liana nel mondo intero. La musica già era italiana allorchè il Paese nostro era suddiviso in numerosi stati e staterelli.

Oggi l'arte nostra attingerà senza alcun dubbio dalla rinnovata grandezza della Patria un impulso potente che l'avvierà a sempre nuove glorie e noi fidiamo nell'opera del giovane Ministro per aiutare efficacemente quest'arte e gli artisti italiani nel raggiungimento della nobile meta. (*Applausi*).

BARZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARZINI. Onorevoli senatori. La vittoria ha messo in evidenza agli occhi del mondo, oltre la forza materiale dell'Italia Fascista, l'incomparabile potenza dell'armamento morale del popolo italiano.

Mai una guerra fu intrapresa con una più illuminata e piena coscienza di popolo, senza la quale meno varrebbero le armi della terra, del mare e del cielo.

A questo formidabile armamento dei cuori ha contribuito l'attività fervida, appassionata e coscienziosa del giornalismo fascista, che l'opera coordinatrice del Ministero della stampa e propaganda magnificamente assiste e guida.

La campagna etiopica, che molti tecnici stranieri giudicavano una impossibile impresa, è giunta fulmineamente al suo epilogo trionfale perchè l'azione, pensata e guidata da un Genio a cui il Destino obbedisce come obbediscono gli uomini, ha trovato nei capi e nei gregari che combattevano la barbarie nera, come nei cittadini tutti che resistevano all'iniquità bianca, una stupenda e compatta preparazione morale, una solida e totale consapevolezza delle ragioni, della giustizia e della necessità della lotta, una ferma e unanime decisione di affrontare al comando del Duce qualsiasi cimento per la difesa dei sacrosanti diritti dell'Italia nel mondo.

La stampa è il veicolo delle notizie, delle idee, dei sentimenti, dei problemi, delle realtà di cui si nutre la coscienza nazionale, una circolazione di sangue spirituale che arriva ad ogni anima e che deve essere pura, sana, ed unica, formare un sistema omogeneo che trasmetta ovunque ogni fremito della vita nazionale pulsando con lo stesso ritmo al palpito di un solo cuore.

Il Ministero della stampa e propaganda, che le energie costruttive, la limpida visione, il talento organizzativo del Ministro Galeazzo Ciano hanno portato alla più alta efficienza, compie mirabilmente la funzione di orientare ed armonizzare l'attività della stampa fascista, intonata a questa formidabile concordia nazionale che fa della volontà italiana un blocco irresistibile.

La guerra, che è il collaudo e la prova definitiva dei valori di una Nazione, ha dimostrato la vitale importanza del Ministero della stampa e Propaganda, Ministero della difesa spirituale del Paese, attraverso le cui direttive ed i cui consigli il giornalismo italiano si è potenziato come strumento di informazione e di guida.

Nell'atmosfera della Rivoluzione fascista il

giornalismo italiano ha assunto uno slancio, un ardore, una passione, che ricordano lo spirito rivoluzionario e patriottico della sua giovinezza nei giorni del Risorgimento, la grande febbre dei tempi in cui si crea la storia, in cui si va avanti, ed i tristi lontani decenni dello scetticismo e della stagnazione sono dimenticati.

L'epopea entra nella cronaca; dal Ministero della stampa e propaganda non vengono soltanto consigli e direttive ma anche eloquenti ed imperativi esempi di eroismo; i voli audaci del Ministro Ciano attraverso i cieli delle battaglie etiopiche, nelle raffiche di piombo, hanno detto al mondo prodigiose e trascinanti verità sullo spirito fascista quali nessuna propaganda poteva dire. (*Applausi*).

La disciplina costituisce la caratteristica, il vanto e la superiorità della stampa fascista, una disciplina entusiasta che certi paesi stranieri ci invidiano, e perciò deplorano, la quale rappresenta la liberazione del giornalismo italiano da dipendenze che spesso lo asservivano ad interessi estranei e talvolta opposti all'interesse supremo della Nazione. (*Applausi*).

Il giornale è un'arma potente, e noi ricordiamo il tempo in cui quest'arma serviva a tendere imboscate dietro a tutte le siepi dell'opportunità, in una perpetua guerriglia disgregatrice. Il giornalismo fascista è all'esclusivo servizio della fortuna e della grandezza della Patria.

La disciplina giornalistica è una necessità essenziale soprattutto in epoca di guerra, e dal 1914 la guerra in realtà, sotto una forma o sotto un'altra, non è mai cessata nel mondo. Da militare è diventata economica; alle trincee ha sostituito baluardi doganali dai quali si respingono merci, emigranti e lavoro come si respinge un nemico; per catturare l'oro degli altri, si sono organizzate immense offensive finanziarie da paesi alla cui politica si adattano le parole del Giusti: «La spada è un'arma stanca — scanna meglio la banca»; è venuto l'assedio delle sanzioni. Ma, anche senza cannonate, queste ostilità hanno sempre uno scopo di guerra: quello di piegare l'avversario con la rovina e la fame.

La prospettiva di affamare popolazioni inermi non turba le coscienze pacifiste. Infatti nulla le irrita come il non riuscirvi.

In questo mondo agitato e aggressivo, la disciplina ci rende invincibili: disciplina di animi e disciplina di opere in ogni campo e in ogni attività della vita nazionale. La disciplina della stampa fascista esprime e consolida la poderosa unità morale del popolo italiano.

Sotto la guida illuminata e vigilante del Ministero della stampa e propaganda, il giornalismo italiano assolve nobilmente la sua missione. Esso non è perfetto, no; ma una sua maggiore perfezione tecnica seguirà certamente la sua ascesa spirituale. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al Relatore e al Ministro.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico » (N. 1153).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente la estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico, con le seguenti modificazioni:

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente articolo 4:

Art. 4. — Le tabelle A e B per la determinazione della misura dell'indennizzo privilegiato aeronautico nei riguardi rispettivamente del personale militare e di quello civile, annesse alla legge 10 gennaio 1929-VII, n. 59, sono sostituite dalle seguenti:

TABELLA A.

PERSONALE MILITARE

G R A D O	MISURA DELL'INDENNIZZO PRIVILEGIATO AERONAUTICO		
	In caso di morte o di infermità ascrivibile alla 1ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 2ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 3ª categoria
Maresciallo dell'Aria e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	75.000	67.500	56.250
Generale di squadra aerea comandante designato d'Armata e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	65.000	58.500	48.750
Generale di squadra aerea e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	55.000	49.500	41.250
Generale di divisione aerea, tenente generale del Genio aeronautico e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	50.000	45.000	37.500
Generale di brigata aerea, maggior generale del Genio aeronautico, maggior generale di Commissariato aeronautico e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	40.000	36.000	30.000
Colonnello e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	35.000	31.500	26.250
Tenente colonnello e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	32.000	28.800	24.000
Maggiore e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	29.000	26.100	21.750
Capitano e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	26.000	23.400	19.500
Tenente e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	23.000	20.700	17.250
Sottotenente e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	21.000	18.900	15.750
Maresciallo di I classe e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	19.000	17.100	14.250
Maresciallo di II classe e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	18.000	16.200	13.500
Maresciallo di III classe e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	17.000	15.300	12.750

MISURA DELL'INDENNIZZO PRIVILEGIATO AERONAUTICO

G R A D O	MISURA DELL'INDENNIZZO PRIVILEGIATO AERONAUTICO		
	In caso di morte o di infermità ascrivibile alla 1ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 2ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 3ª categoria
Sergente maggiore e gradi corrispondenti dei varî Corpi militari dello Stato	15.000	13.500	11.250
Sergente e gradi corrispondenti dei varî Corpi militari dello Stato	13.000	11.700	9.750
Primo aviere e gradi corrispondenti dei varî Corpi militari dello Stato	9.000	8.100	6.750
Aviere scelto e gradi corrispondenti dei varî Corpi militari dello Stato	8.500	7.650	6.375
Aviere e gradi corrispondenti dei varî Corpi Militari dello Stato	8.000	7.200	6.000

TABELLA B.

PERSONALE CIVILE

1°	75.000	67.500	56.250
2°	65.000	58.500	48.750
3°	55.000	49.500	41.250
4°	50.000	45.000	37.500
5°	40.000	36.000	30.000
6°	35.000	31.500	26.250
7°	32.000	28.800	24.000
8°	29.000	26.100	21.750
9°	26.000	23.400	19.500
10°	23.000	20.700	17.250
11°	21.000	18.900	15.750
12°	17.500	15.750	13.125
13°	16.500	14.850	12.375

L'articolo 4 prende il numero 5.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, al completamento e alla ricostituzione delle dotazioni militari, nonchè la costruzione e manutenzione del Regio naviglio » (N. 1154).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, al completamento e alla ricostituzione delle dotazioni militari, nonchè la costruzione e manutenzione del Regio naviglio ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, al completamento e alla ricostituzione delle dotazioni militari, nonchè la costruzione e manutenzione del Regio naviglio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione » (N. 1155).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in

legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, col quale è stato approvato il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento di Adria, con le relative norme di attuazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino » (N. 1157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio » (N. 1158).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero » (N. 1159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 423, col quale è stata consentita l'importazione in esenzione da diritti di confine di tonnellate 5 000 annue di carbone coke di origine e provenienza dalle Colonie italiane » (N. 1161).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 423, col quale è stata consentita l'importazione in esenzione da diritti di confine di tonnellate 5.000 annue di carbone coke di origine e provenienza dalle Colonie italiane ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 423, col quale è stata consentita l'importazione in esenzione da diritti di confine di tonnellate 5.000 annue di carbone coke di origine e provenienza dalle Colonie italiane.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1936

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 422, concernente l'importazione in franchigia doganale dei materiali recuperati con le proprie navi dalla Società Ricuperi Marittimi di Genova da piroscafi affondati in mare aperto a grandi profondità » (N. 1162).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 422, concernente l'importazione in franchigia doganale dei materiali recuperati con le proprie navi dalla Società Ricuperi Marittimi di Genova da piroscafi affondati in mare aperto a grandi profondità ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 422, concernente l'importazione in franchigia doganale dei materiali recuperati dalla Società Ricuperi Marittimi di Genova da piroscafi affondati in mare aperto a grandi profondità.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 424, concernente facilitazioni all'esportazione di semolini e di paste alimentari prodotti con grano tenero temporaneamente importato » (N. 1163).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 424, concernente facilitazioni all'esportazione di semolini e di paste alimentari prodotti con grano tenero temporaneamente importato ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 424, concernente facilitazioni all'esportazione di semolini e di paste alimentari prodotti con grano tenero temporaneamente importato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussioni, f. 299

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 430, con il quale è stato approvato il piano regolatore edilizio di risanamento del quartiere di Santa Croce di Reggio Emilia e il piano della strada di accesso al costruendo quartiere delle case popolari in località Tagliate » (N. 1164).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 430, con il quale è stato approvato il piano regolatore edilizio di risanamento del quartiere di Santa Croce di Reggio Emilia e il piano della strada di accesso al costruendo quartiere delle case popolari in località Tagliate ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 430, con il quale è stato approvato il piano regolatore edilizio di risanamento del quartiere di Santa Croce di Reggio Emilia e il piano della strada di accesso al costruendo quartiere delle case popolari in località Tagliate.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 421, che modifica la composizione del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio Tecnico e del Collegio sindacale dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione » (N. 1165).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 421, che modifica la composizione del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio Tecnico e del Collegio sindacale dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 421, che modifica la composizione del Consiglio di amministrazione, del Consiglio tecnico e del Collegio sindacale della Associazione nazionale per il controllo della combustione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIX, n. 454, relativo al rifornimento dei pellami occorrenti al fabbisogno delle Forze Armate » (N. 1166).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 454, relativo al rifornimento dei pellami occorrenti al fabbisogno delle Forze armate ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 454, relativo al rifornimento dei pellami occorrenti al fabbisogno delle Forze armate.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 472, concernente la istituzione di una Divisione speciale di Polizia nella città di Napoli » (N. 1167).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 472, concernente la istituzione di una Divisione speciale di Polizia nella città di Napoli ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 472, concernente l'istituzione di una Divisione speciale di Polizia nella città di Napoli.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 491, concernente la

fusione dell'Opera Pia Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti in Loreto, nell'Istituto "Umberto Maddalena" in Gorizia » (N. 1168).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 491, concernente la fusione dell'Opera Pia Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti in Loreto, nell'Istituto "Umberto Maddalena" in Gorizia ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 491, concernente la fusione dell'Opera Pia Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti in Loreto, nell'Istituto « Umberto Maddalena » in Gorizia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1935-XIV, n. 2226, relativo alla disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche » (N. 1169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1935-XIV, n. 2226, relativo alla disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 dicembre 1935-XIV, n. 2226, relativo alla disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 516, contenente modificazioni alla legge 13 dicembre 1928, n. 3107, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Serico » (N. 1170).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1936

in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 516, contenente modificazioni alla legge 13 dicembre 1928, n. 3107, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Serico ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 516, contenente modificazioni alla legge 13 dicembre 1928, n. 3107, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Serico.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, sulla disciplina del mercato granario » (N. 1171).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, sulla disciplina del mercato granario ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, sulla disciplina del mercato granario.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 marzo 1936-XIV, n. 478, concernente limitazione, nei riguardi delle Colonie, delle operazioni dell'VIII censimento della popolazione del Regno » (N. 1172).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 marzo 1936-XIV, n. 478, concernente limitazione, nei riguardi delle Colonie, delle operazioni dell'VIII censimento della popolazione del Regno ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 marzo 1936-XIV, n. 478, concernente limitazione, nei riguardi delle Colonie, delle operazioni dell'VIII censimento della popolazione del Regno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 gennaio 1936-XIV, n. 473, concernente l'aggiornamento del regolamento sull'avanzamento del Regio esercito approvato col Regio decreto 21 luglio 1907, n. 626 » (N. 1173).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 gennaio 1936-XIV, n. 473, concernente l'aggiornamento del regolamento sull'avanzamento del Regio esercito approvato col Regio decreto 21 luglio 1907, n. 626 ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 gennaio 1936-XIV, n. 473, concernente l'aggiornamento del regolamento sull'avanzamento del Regio esercito, approvato col Regio decreto 21 luglio 1907, n. 626.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 588, relativo al trattamento economico del Maresciallo d'Italia, comandante superiore in Africa Orientale » (N. 1174).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 588, relativo al trattamento economico del Maresciallo d'Italia, comandante superiore in Africa Orientale ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 588, concernente il trattamento economico del Maresciallo d'Italia, comandante superiore in Africa Orientale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 511, concernente la liquidazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto Provinciale di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia, per la parte riguardante l'Italia » (N. 1175).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 511, concernente la liquidazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto Provinciale di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia, per la parte riguardante l'Italia ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 511, concernente la liquidazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto Provinciale di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia, per la parte riguardante l'Italia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 589, contenente norme per le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale "Rendita 5 per cento" » (N. 1176).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 589, contenente norme per le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale "Rendita 5 per cento" ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 589, contenente norme per le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale « Rendita 5 per cento ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione

sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al Testo Unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas » (N. 1180).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al Testo Unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas ».

Prego il senatore segretario Millosevich di darne lettura.

MILLOSEVICH, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, la istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al Testo Unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1 dell'allegato C,

in fine del primo comma, lettera b) sono aggiunte le seguenti parole: e infine al 10 per cento del costo medesimo quando questo non sia superiore a 3 centesimi.

La lettera a) del secondo comma è così sostituita:

a) l'energia elettrica impiegata per l'illuminazione di aree pubbliche da parte dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o da Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi o di speciali regolamenti.

La lettera a) del 5° comma è così sostituita:

a) il gas impiegato per l'illuminazione di aree pubbliche da parte dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o da Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi o di speciali regolamenti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei primi 16 disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Amantea, Andreoni, Anselmi, Antona Traversi, Appiani.

Baccelli, Baldi Papini, Banelli, Barcellona, Barzini, Bazan, Belfanti, Belluzzo, Bennicelli, Berenini, Berio, Beverini, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bonardi, Bongiovanni, Brusati, Burzagli.

Cagnetta, Camerini, Campolongo, Carletti, Casanuova, Casoli, Castelli, Cattaneo Giovanni, Cavallero, Celesia, Centurione Scottò, Chersi Innocente, Cian, Cicconetti, Cimati, Cini, Concini, Contarini, Conti, Conti Sinibaldi, Conz, Corbino, Cozza, Crèspi Mario, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Achiardi, D'Ancora, Della Gherardesca, De Marinis, De Riseis, Devoto, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Falck, Farina, Felici, Ferrari, Flora, Foschini, Frascchetti.

Galimberti, Gallenga, Gatti Salvatore, Gazzera, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giardini, Gigante, Giordano, Giusti del Giardino, Gonzaga, Guacero, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi.

Imperiali.

Josa.

Krekich.

Lanza Branciforte, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lissia, Longhi, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Martin-Franklin, Mazzucco, Menozzi, Miari de Cumani, Miliani, Millosevich, Montefinale, Montresor, Montuori, Moresco, Mori, Morpurgo, Mosconi.

Nomis di Cossilla.

Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Perla, Perris, Pitacco, Poggi Cesare, Porro Ettore, Pujia.

Renda, Ricci, Romano Michele, Romei Longhena, Romeo Nicola, Romeo delle Torrazze, Rota Giuseppe, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salata, Sanarelli, Sandicchi, Sani Navarra, San Martino, Santoro, Scaduto, Scalini, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scotti, Sechi, Segrè Sartorio, Silj, Silvestri, Sitta, Spiller, Strampelli.

Tacconi, Tallarigo, Taramelli, Theodoli di Sambuci, Tiscornia, Todaro, Tolomei, Torre, Tournon.

Vaccari, Vassallo, Versari, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Vinassa de Regny.

Zoppi Gaetano, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di

servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico (1153):

Senatori votanti	160
Favorevoli	158
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, al completamento e alla ricostituzione delle dotazioni militari, nonchè la costruzione e manutenzione del Regio naviglio (1154):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione (1155):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino (1157):

Senatori votanti	160
Favorevoli	158
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio (1158):

Senatori votanti	160
Favorevoli	158
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero (1159):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 423, col quale è stata con-

EGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1936

sentita l'importazione in esenzione da diritti di confine di tonnellate 5000 annue di carbone coke di origine e provenienza dalle colonie italiane (1161):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 422, concernente l'importazione in franchigia doganale dei materiali recuperati con le proprie navi dalla Società Ricuperi Marittimi di Genova da piroscafi affondati in mare aperto a grandi profondità (1162):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 424, concernente facilitazioni all'esportazione di semolini e di paste alimentari prodotti con grano tenero temporaneamente importato (1163):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 430, con il quale è stato approvato il piano regolatore edilizio di risanamento del quartiere di Santa Croce di Reggio Emilia e il piano della strada di accesso al costruendo quartiere delle case popolari in località Tagliate (1164):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 421, che modifica la composizione del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio Tecnico e del Collegio sindacale dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione (1165):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1936-XIV, n. 454, relativo al rifornimento dei pellami occorrenti al fabbisogno delle Forze Armate (1166):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 472, concernente la istituzione di una Divisione speciale di Polizia nella città di Napoli (1167):

Senatori votanti	160
Favorevoli	158
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 491, concernente la fusione dell'Opera Pia Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti in Loreto, nell'Istituto «Umberto Maddalena» in Gorizia (1168):

Senatori votanti	160
Favorevoli	157
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1935-XIV, n. 2226, relativo alla disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche (1169):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 516, contenente modificazioni alla legge 13 dicembre 1928, n. 3107, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Serico (1170):

Senatori votanti	160
Favorevoli	159
Contrari	1

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Concini e Sandicchi, Burzagli, Cogliolo, Cian, Montresor, Mazzucco, Sandrini, Guadagnini, Celesia, Berio, Crespi Silvio e Facchinetti a presentare alcune relazioni.

CONCINI. Anche a nome del senatore Sandicchi, ho l'onore di presentare al Senato la

Relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva (LXXXII Doc.).

BURZAGLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia marina (1179).

COGLIOLO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 620, per la integrazione e modificazione del Regio decreto-legge 4 gennaio 1934, n. 57, che disciplina il condominio

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1936

nelle cooperative edilizie a contributo statale e mutuo della Cassa depositi e prestiti (1205).

CIAN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie (1188).

MONTRESOR. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 633, riflettente modificazioni all'ordinamento del personale direttivo coloniale (1207).

MAZZUCCO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1936-XIV, n. 683, che fissa la decorrenza delle corresponsioni del soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e graduati delle unità Camicie Nere destinate in Libia (1208).

SANDRINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori (1146).

GUADAGNINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del Comune di Aprilia, in Provincia di Littoria (1187).

CELESIA. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 702, che autorizza il collocamento fuori ruolo di personale della Milizia portuaria destinato nelle Colonie per servizio di istituto (1198);

Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero (1182).

BERIO. Ho l'onore di presentare al Senato la: Relazione della Commissione di contabilità interna sul rendiconto delle spese interne 1934-1935 e sul progetto di bilancio interno 1936-37 (Doc. LXXXIV-LXXXV).

CRESPI SILVIO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della Convenzione internazionale stipulata in Roma il 29 maggio 1933 fra l'Italia e vari Stati per l'unificazione di alcune regole relative al sequestro conservativo degli aeromobili (1142);

Agevolazioni per l'aviazione da turismo (1150).

FACCHINETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 433, contenente proroga

fino a nuova disposizione dell'entrata in vigore del Regio decreto-legge 26 luglio 1935-XIII, n. 1412, convertito in legge con modificazioni con la legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2247, concernente depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati (1199).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Concini e Sandicchi, Burzagli, Cogliolo, Cian, Montresor, Mazzucco, Sandrini, Guadagnini, Celesia, Berio, Crespi Silvio e Facchinetti della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Prima di procedere alla lettura dell'ordine del giorno della seduta di venerdì, chiedo al Senato di poter aggiungere all'ordine del giorno, quei disegni di legge le cui relazioni siano tempestivamente presentate.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito. Venerdì 22 maggio, 187^o giorno dell'assedio economico, alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno.

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero per la stampa e la propaganda per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1936 al 30 giugno 1937 (1189). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per i sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri Reali (1094). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Riduzione al 4,75 per cento del tasso d'interesse sul debito della Società concessionaria delle Regie Terme di S. Cesarea verso il Demanio (1127). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Approvazione della Convenzione internazionale stipulata in Roma il 29 maggio 1933 fra l'Italia e vari Stati per l'unificazione di alcune regole relative al sequestro conservativo degli aeromobili (1142). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori (1146). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Agevolazioni per l'aviazione da turismo (1150). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Istituzione di una «Cassa sottufficiali» della Regia marina (1151). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero (1182). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia marina (1179). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

III. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, sulla disciplina del mercato granario (1171). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 marzo 1936-XIV, n. 478, concernente limitazione, nei riguardi delle Colonie, delle operazioni dell'VIII Censimento della popolazione del Regno (1172). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 gennaio 1936-XIV, n. 473, concernente l'aggiornamento del regolamento sull'avanzamento del Regio Esercito approvato col Regio decreto 21 luglio 1907, n. 626 (1173). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 588, relativo al trattamento economico del Maresciallo d'Italia, comandante superiore in Africa Orientale (1174). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 511, concernente la liquidazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto Provinciale di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia, per la parte riguardante l'Italia (1175). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 589, contenente norme per le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale « Rendimento 5 per cento » (1176). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali. l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al Testo Unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas (1180). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*.

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del Comune di Aprilia, in provincia di Littoria (1187). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie (1188). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 704, concernente la restituzione della tassa di vendita sul petrolio effettivamente consumato nella preparazione dello jodio greg-

gio (jodina) che si esporta (1191). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 499, che detta nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (1193). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 706, che concede agevolazioni fiscali allo spirito di vino distillato entro il 31 dicembre 1936-XIV, e destinato alla preparazione del cognac (1194). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 668, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed altri bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 16 aprile 1936-XIV, n. 670, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1195). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 510, recante provvedimenti in favore dell'agrumicoltura (1196). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 702, che autorizza il collocamento fuori ruolo di personale della Milizia portuaria destinato nelle Colonie per il servizio di istituto (1198). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 433, contenente proroga fino a nuova disposizione dell'entrata in vigore del Regio decreto-legge 26 luglio 1935-XIII, n. 1412, convertito in legge con modificazioni con la legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2246, concernente depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati (1199). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 620, per la integrazione e modificazione del Regio decreto-legge 4 gennaio 1934, n. 57, che disciplina il condominio nelle cooperative edilizie a contributo statale e mutuo della Cassa depositi e prestiti (1205). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 633, riflettente modificazioni all'ordinamento del personale direttivo coloniale (1207). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1936-XIV, n. 683, che fissa la decorrenza delle corresponsioni del soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e graduati delle unità Camicie Nere destinate in Libia (1208). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Approvazione del contratto 9 marzo 1936-XIV, concernente alienazione al Comune di Siena di tre vecchie caserme demaniali, e contributo da parte del Comune di Siena nella spesa per la costruzione di una nuova caserma (1212). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Agevolazioni tributarie per l'esecuzione del piano regolatore edilizio e di risanamento della città di Bologna (1213). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 giugno 1935-XIII, n. 1461, che modifica le disposizioni contenute nell'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 dicembre 1933, n. 1992, relativo al titolo di studio occorrente per l'ammissione alla carriera direttiva coloniale (1215). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge

30 aprile 1936-XIV, n. 772, concernente l'aumento nel ruolo della Corte dei conti di un posto di Consigliere e di uno di Primo Referendario ed il collocamento fuori ruolo di magistrati anche di grado terzo (1223). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937 (1214). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*.

La seduta è tolta (ore 19,35).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.